



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE



CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

**LaPolis**

Laboratorio di Studi Politici e Sociali

Istituto di Sociologia-Università di Urbino

# ATLANTE SOCIALE DELLE MARCHE

AGGIORNAMENTI

*Dicembre 2002*



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

# **Atlante sociale delle Marche**

## **Gruppo di lavoro**

Ilvo Diamanti (direttore), Fabio Bordignon, Adriano Cancellieri,  
Luigi Ceccarini, Terenzio Fava, Fabio Travagliati,  
Giampiero Dalla Zuanna.

## **Istituto e sede di riferimento**

**LaPolis** - Laboratorio di Studi Politici e Sociali (Università di Urbino)

### **LaPolis**

c/o Istituto di Sociologia

Via Saffi, 15

I – 61029 Urbino (Pu)

**Tel.** 0722-2670 / 4757

**Fax** 0722-322437

**e-mail:** [lab.studpol@soc.uniurb.it](mailto:lab.studpol@soc.uniurb.it)

# MAPPA DEI VALORI E DELLE OPINIONI DEI CITTADINI

## **I cittadini e le istituzioni**

*Seconda indagine sull'opinione pubblica  
nelle Marche*

AGGIORNAMENTO

Dicembre 2002

*a cura di  
Ilvo Diamanti e Fabio Bordignon*



## Sommario

|   |    |
|---|----|
| 1. <i>La fiducia nelle istituzioni</i> .....                                    | 9  |
| 2. <i>Partecipazione e reti di solidarietà</i> .....                            | 13 |
| 3. <i>Pubblico e privato: i servizi</i> .....                                   | 17 |
| 4. <i>Vivere nelle Marche:<br/>soddisfazione e problemi della regione</i> ..... | 21 |
| 5. <i>Il passato e il futuro</i> .....  | 27 |
| 6. <i>Amministrazione locale e rapporti con lo Stato centrale</i> .....         | 31 |
| 7. <i>Qualità dello sviluppo e immigrazione</i> .....                           | 35 |
| <i>Nota metodologica</i> .....  | 38 |



## 1. La fiducia nelle istituzioni

Anche quest'anno la prima sezione della ricerca si concentra sulla fiducia dei cittadini marchigiani nei confronti di alcune istituzioni, organizzazioni e gruppi sociali; figure tra loro eterogenee, ma raggruppate in un'unica graduatoria, al fine di disporre di un quadro complessivo circa i legami fiduciari esistenti nella società. Coerentemente con il criterio adottato in occasione della precedente edizione dell'indagine, tale graduatoria è stata suddivisa in tre fasce cromatiche, che individuano altrettanti livelli di fiducia (Fig. 1.1). Per la prima volta, inoltre, si dispone - oltre che del confronto con il dato nazionale - di un indice di tendenza, ottenuto dal confronto con i valori rilevati un anno fa.

Presidente della Repubblica davanti a tutti. Il Capo dello Stato si conferma la figura istituzionale più apprezzata dai cittadini residenti nella Regione Marche. L'attuale inquilino del Quirinale ottiene il consenso di quasi tre persone su quattro (73%), confermandosi sui livelli della precedente indagine. Al secondo posto si collocano le Forze dell'Ordine, seguite dai soggetti che fanno riferimento al mondo dell'istruzione: l'Università (72%) e la Scuola (66%). Ma su valori piuttosto elevati troviamo anche L'Unione europea (63%) e la Chiesa, che nell'arco di pochi mesi ha visto crescere di quasi quattro punti il grado di consenso in suo favore (61%). Pur in leggera flessione, anche l'ONU si conferma tra le istituzioni più gradite ai cittadini (55%).

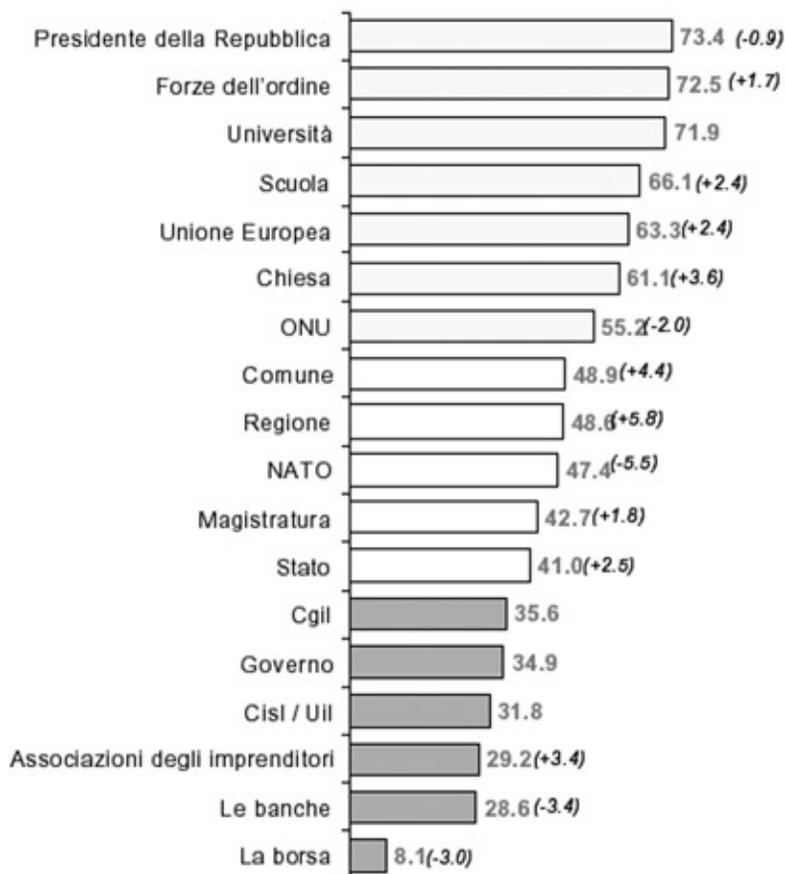
Comuni e Regione in crescita. Nella fascia intermedia - colorata in bianco - troviamo soggetti strettamente istituzionali, che ottengono valori di fiducia compresi tra il 40 ed il 50%. Innanzitutto le istituzioni periferiche, le Regione e il Comune, appaite al 49%. Entrambe hanno fatto registrare, negli ultimi dodici mesi, una crescita degna di menzione. La regione, in particolare, che con un balzo di ben sei punti si ferma appena al di sotto della soglia critica del

50%. Continuando a scorrere la graduatoria troviamo la Magistratura (43%) e lo Stato, nel suo complesso, che ottiene i favori di circa quattro persone su dieci (41%).

Economia agli ultimi posti. Nell'ultima fascia, individuata dal colore azzurro, troviamo soggetti accomunati da un basso livello di fiducia, inferiore al 40%. Si tratta, con la sola eccezione del Governo (35%), di figure riconducibili al mondo dell'economia. In primo luogo le organizzazioni di rappresentanza del mondo del lavoro. Tra queste, è la Cgil ad ottenere il valore più elevato (36%), superando gli altri sindacati – Cisl e Uil, al 31%. Ancor più in basso si posizionano le associazioni degli imprenditori (29%), che con una crescita di tre punti affiancano le banche, caratterizzate da una dinamica di segno opposto. La borsa, infine, si conferma soggetto lontano dai cittadini, visto con favore da meno di una persona su dieci (8%).

Più vicini alla media italiana. Comparando i dati marchigiani con quelli rilevati su scala nazionale è possibile osservare un processo di rapida omogeneizzazione tra i due contesti (Tab. 1.1). Una evoluzione determinata, tuttavia, soprattutto dalle tendenze registrate nel resto della penisola. È, infatti, la crescita dei livelli di fiducia rilevata, per molte delle istituzioni considerate, a livello italiano a determinare l'avvicinamento tra le Marche e le altre aree del paese. Soprattutto per quanto riguarda le istituzioni centrali. Il Presidente della Repubblica, con una crescita di dieci punti, ottiene un grado di apprezzamento ormai pari a quello registrato nelle Marche. Allo stesso modo, il grado fiducia nello Stato, caratterizzato da una crescita analoga, si attesta su valori poco distanti da quelli marchigiani. Si conferma, invece, specificità di questa regione – anche in virtù delle dinamiche fatte registrare nell'ultimo anno – la maggiore vicinanza rispetto alle istituzioni periferiche. La fiducia nel Comune, ad esempio, risulta di sei punti più elevata. Di ben dieci punti la differenza registrata nel caso della Regione.

FIG. 1.1 Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (percentuali di chi ha dichiarato di provare "moltissima" o "molta" fiducia e, tra parentesi, scarto rispetto all'anno precedente)



Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)

*TAB. 1.1 Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (percentuali di chi ha dichiarato di provare "moltissima" o "molta" fiducia e, tra parentesi, scarto rispetto all'anno precedente)*

|                                 | ITALIA<br>novembre 2002 <sup>1</sup> | MARCHE<br>novembre 2002 <sup>2</sup> | Differenza<br>MARCHE-ITA-<br>LIA<br>2002 |
|---------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--|
| Il Presidente della Repubblica  | 73.4 (+ 10.5)                        | 73.4 (-0.9)                          | =  |
| Forze dell'ordine               | 73.0 (+ 4.7)                         | 72.5 (+ 1.7)                         | -0.5                                     |
| La Scuola                       | 60.3 (-1.0)                          | 66.1 (+ 2.4)                         | + 5.8                                    |
| Unione Europea                  | 60.0 (+ 6.9)                         | 63.3 (+ 2.4)                         | + 3.3                                    |
| Chiesa                          | 58.4 (-0.8)                          | 61.1 (+ 3.6)                         | + 2.7                                    |
| Il Comune                       | 43.2 (+ 1.0)                         | 48.9 (+ 4.4)                         | + 5.7                                    |
| Regione                         | 37.7 (-1.0)                          | 48.6 (+ 5.8)                         | + 10.9                                   |
| Magistratura                    | 46.2 (+ 6.0)                         | 42.7 (+ 1.8)                         | -3.5                                     |
| Lo Stato                        | 38.2 (+ 9.7)                         | 41.0 (+ 2.5)                         | + 2.8                                    |
| Associazioni degli imprenditori | 26.1 (-5.9)                          | 29.2 (+ 3.4)                         | + 3.1                                    |
| Le banche                       | 27.7 (-2.7)                          | 28.6 (-3.4)                          | + 0.9                                    |
| La borsa                        | 10.5 (-7.5)                          | 8.1 (-3.0)                           | -2.4                                     |

<sup>1</sup> Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – novembre 2002 (base: 1600 casi)

<sup>2</sup> Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)

## ***2. Partecipazione e reti di solidarietà***

La propensione dei cittadini ad associarsi, a svolgere attività di carattere collettivo e, parallelamente, l'ampiezza delle reti in cui sono inseriti costituiscono aspetti di fondamentale importanza per valutare il livello di coesione interna di una comunità, ingrediente di particolare rilievo per il suo stesso funzionamento. Il grado di partecipazione è stato analizzato considerando il numero di persone che, nel corso degli ultimi dodici mesi, hanno preso parte, in almeno una occasione, ad alcune iniziative ed attività collettive (Tab. 2.1). La struttura e l'ampiezza delle reti di solidarietà sono state studiate, invece, chiedendo agli intervistati in che misura pensano di poter contare, in caso di difficoltà, sull'aiuto di alcuni soggetti (Tab. 2.2).

Partecipazione in crescita. È cresciuto, nel corso dell'ultimo anno, il numero di persone che prendono parte ad attività legate a gruppi, associazioni e movimenti. Il grado di partecipazione più elevato riguarda le associazioni culturali, sportive e ricreative: circa quattro persone su dieci affermano di avere svolto attività al loro interno, con una crescita di tre punti percentuali rispetto alla precedente rilevazione. Circa una persona su quattro, invece, si è impegnata in iniziative collegate a problemi del quartiere o della città (25%), ed una quota appena inferiore svolge attività in associazioni di volontariato (24%). Va sottolineato come sia soprattutto questa forma di partecipazione ad aver fatto registrare l'incremento più significativo nell'ultimo anno (ben sei punti percentuali). È cresciuta, ma in misura minore, la partecipazione ad iniziative collegate a problemi dell'ambiente o del territorio (22%), mentre rimane esiguo il numero di persone attive nelle associazioni professionali e di categoria (14%). Al contrario, pur rimanendo piuttosto basso, è cresciuto il grado di partecipazione ad iniziative di tipo politico: l'11% ha preso parte a manifestazioni politiche o di partito; una quota appena inferiore a manifesta-

zioni pubbliche di protesta (movimenti, girotondi, etc.). La crescita registrata nelle Marche risulta coerente con le tendenze registrate, nello stesso periodo, a livello nazionale. Questo tipo di dinamica lascia pressoché inalterato lo scarto registrato tra i due contesti in occasione del precedente studio. Il gap appare colmato, per effetto delle tendenze appena illustrate, solo nel caso del volontariato.

Prima la famiglia, poi gli amici ed il volontariato. Poco sembra essere cambiato nell'ultimo anno, nelle Marche, per quanto riguarda l'ampiezza e la configurazione delle reti di relazioni. Le reti di tipo familiare (91%), innanzitutto, ed amicali (76%), in seconda battuta, continuano a proporsi come primo riferimento agli occhi dei cittadini. L'unico elemento di novità, peraltro coerente con le indicazioni suggerite dai dati sulla partecipazione, è costituito dalla crescita del volontariato. Circa sette persone su dieci si affiderebbero ad associazioni di questo tipo nel momento del bisogno, con un balzo di sette punti nell'arco di soli dodici mesi. Rimangono in secondo piano le reti di tipo cittadino: i vicini di casa (53%); i compaesani (41%). E, ancor più, i riferimenti di tipo istituzionale: il comune (36%) e lo Stato (20%). Con la crescita fatta registrare da questi soggetti su scala nazionale e l'omogeneizzazione dei rispettivi indici, peraltro, viene meno una ulteriore specificità del contesto marchigiano.

Diffidenti verso gli altri. I cittadini mostrano un elevato grado di diffidenza verso gli altri. Circa sette persone su dieci, tra quelle interpellate, ritengono che nei rapporti interpersonali bisogna agire con prudenza, perché ciascuno bada innanzitutto ai propri interessi. Un dato perfettamente in linea con quello registrato da una analoga rilevazione svolta a livello nazionale.

*TAB 2.1 Con che frequenza ha partecipato, nel corso dell'ultimo anno, alle seguenti attività? (percentuali di chi ha partecipato almeno una volta a ciascuna attività e, tra parentesi, scarti rispetto all'anno precedente)*

|  | ITALIA<br>novembre<br>2002 <sup>1</sup> | MARCHE<br>novembre<br>2002 <sup>2</sup> | Differenza<br>MARCHE<br>- ITALIA<br>2002 |
|--|---|---|--|
| Manifestazioni politiche / di partito                          | 12.1 (+ 2.0)                            | 11.0 (+ 2.9)                            | -1.1                                     |
| Iniziative collegate ai problemi del quartiere/della città     | 31.2 (+ 4.5)                            | 25.3 (+ 1.4)                            | -5.9                                     |
| Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente/territorio      | 28.0 (+ 0.3)                            | 22.1 (+ 1.7)                            | -5.9                                     |
| Attività in associazioni di volontariato                       | 24.4 (+ 2.1)                            | 24.0 (+ 6.3)                            | -0.4                                     |
| Attività in associazioni professionali/di categoria            | 17.1 (- 0.4)                            | 14.5 (+ 0.5)                            | -2.6                                     |
| Attività in associazioni culturali, sportive e ricreative      | 41.0 (+ 0.0)                            | 39.9 (+ 3.0)                            | -1.1                                     |
| Manifestazioni pubbliche di protesta (girotondi, movimenti...) | 14.1 (NR)                               | 10.5 (NR)                               | -3.6                                     |

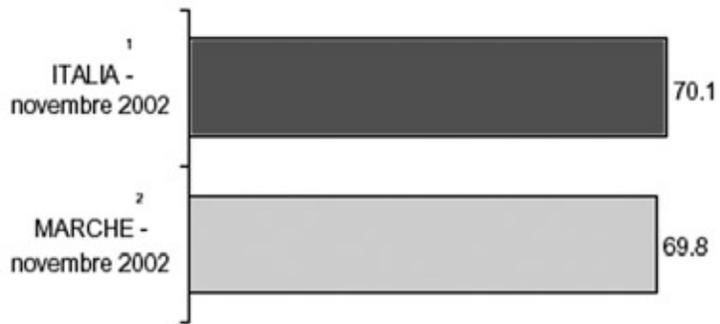
<sup>1</sup> Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – novembre 2002 (base: 1600 casi)  
<sup>2</sup> Fonte: sondaggio LaPolis, novembre 2002 (base: 1000 casi)

*TAB 2.2 In caso di difficoltà, lei quanto pensa di poter contare su... (percentuali di chi risposto "molto" o "moltissimo" e, tra parentesi, scarti rispetto all'anno precedente)*

|                                 | ITALIA<br>novembre 2002 <sup>1</sup> | MARCHE<br>novembre 2002 <sup>2</sup> |
|---------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|
| I suoi familiari                | 93.1 (+ 1.0)                         | 91.3 (+ 1.5)                         |
| I suoi vicini di casa           | 56.9 (+ 4.5)                         | 52.5 (-2.5)                          |
| I suoi amici                    | 76.8 (=)                             | 75.5 (+ 4.2)                         |
| La gente del suo paese/città    | 43.9 (+ 4.9)                         | 41.1 (+ 1.9)                         |
| La parrocchia                   | 55.9 (+ 4.0)                         | 51.8 (-2.5)                          |
| Le associazioni di volontariato | 68.3 (+ 0.7)                         | 70.3 (+ 7.2)                         |
| I servizi del Comune            | 36.5 (+ 3.3)                         | 35.5 (+ 1.0)                         |
| Lo Stato                        | 20.6 (+ 6.6)                         | 20.2 (-0.8)                          |

<sup>1</sup> Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – novembre 2002 (base: 1600 casi)  
<sup>2</sup> Fonte: sondaggio LaPolis, novembre 2002 (base: 1000 casi)

FIG. 2.1 Nei rapporti con gli altri oggi bisogna essere molto prudenti, perché ciascuno bada innanzitutto ai propri interessi (percentuali di chi si è detto “molto” o “moltissimo” d’accordo)



<sup>1</sup> Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – novembre 2002 (base: 1600 casi)

<sup>2</sup> Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)

### ***3. Pubblico e privato: i servizi***

La terza sezione di questo rapporto si concentra sulla valutazione dei cittadini nei confronti dei principali servizi di natura pubblica e privata. Gli indici presentati si riferiscono al numero di persone che si sono dette “molto” o “moltissimo” soddisfatte, considerando nel conteggio anche quanti non sono stati in grado di esprimersi.

Soddisfazione in calo: crisi nella sanità. Per quasi tutti i servizi pubblici considerati il grado di soddisfazione espresso dai cittadini risulta diminuito negli ultimi dodici mesi (Tab. 3.1). L'unica eccezione, in questo senso, è costituita dagli impianti sportivi, verso i quali esprimono il proprio apprezzamento poco meno di quattro persone su dieci; un valore stabile rispetto alla precedente rilevazione, e superiore rispetto a quello rilevato per i corrispettivi servizi privati (33%). Nonostante la flessione fatta registrare nell'intervallo tra i due sondaggi, anche i trasporti urbani ottengono un discreto grado di apprezzamento (44%); al contrario delle ferrovie, valutate positivamente da meno di una persona su quattro (24%). Anche per la scuola pubblica (43%) la flessione appare contenuta, e lo scarto rispetto agli istituti privati ancora molto evidente (17%). La vera nota dolente è costituita dalle strutture sanitarie, soprattutto in un'ottica di comparazione. Per quelle pubbliche l'indice di gradimento è sceso di quasi tredici punti in un arco di tempo relativamente breve: ormai solo una persona su tre si dice soddisfatta (34%). Anche le strutture sanitarie private vedono decrescere il proprio indice. Esse riescono, comunque, grazie ad una flessione più contenuta (sette punti), ad operare il sorpasso nei confronti dell'assistenza sanitaria pubblica (38%).

Ma la voglia di privato rimane bassa. Il decrescente grado di soddisfazione verso i servizi pubblici, tuttavia, non si traduce in una richiesta di maggiore

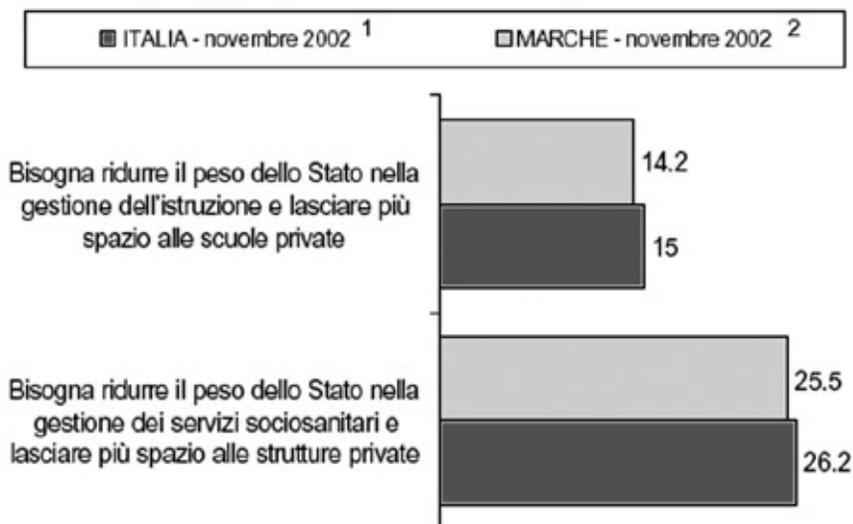
presenza dei privati nella loro erogazione. Nel caso della sanità, ad esempio, dove la valutazione è andata peggiorando soprattutto nei confronti delle strutture pubbliche, solo una persona su quattro chiede una riduzione del peso dello Stato (26%). Ancor più bassa è la quota di persone che esprime lo stesso orientamento nel caso della scuola pubblica (15%). Entrambi i valori, allo stesso tempo, risultano poco distanti da quelli osservati nel complesso della popolazione italiana.

*TAB 3.1 Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi? (percentuali di chi si è detto "molto" o "moltissimo" soddisfatto)*

|                               | MARCHE<br>novembre 2001 | MARCHE<br>novembre 2002 | MARCHE<br>Differenza<br>2002-2001 |
|-------------------------------|-------------------------|-------------------------|-----------------------------------|
| Scuole pubbliche              | 43.5                    | 42.9                    | -0.6                              |
| Scuole private                | 12.9                    | 16.9                    | 4.0                               |
| Ferrovie                      | 28.0                    | 23.9                    | -4.1                              |
| Trasporti urbani              | 46.2                    | 44.1                    | -2.1                              |
| Assistenza sanitaria pubblica | 46.6                    | 33.7                    | -12.9                             |
| Assistenza sanitaria privata  | 44.4                    | 37.5                    | -6.9                              |
| Impianti sportivi pubblici    | 37.3                    | 38.6                    | 1.3                               |
| Impianti sportivi privati     | 34.0                    | 32.7                    | -1.3                              |

*Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)*

Fig. 3.1 Mi può dire quanto si sente d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?  
(percentuali di chi si è detto "molto" o "moltissimo" d'accordo)



<sup>1</sup> Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – novembre 2002 (base: 1600 casi)

<sup>2</sup> Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)



## ***5. Vivere nelle Marche: soddisfazione e problemi della regione***

Come si vive nelle Marche? Qual è il grado di soddisfazione dei cittadini per la qualità della vita nella regione? Quali i problemi più rilevanti da affrontare, e quali le vie indicate dai cittadini per affrontarli in modo adeguato? A questi e ad altri quesiti cerca di rispondere una specifica sezione della ricerca.

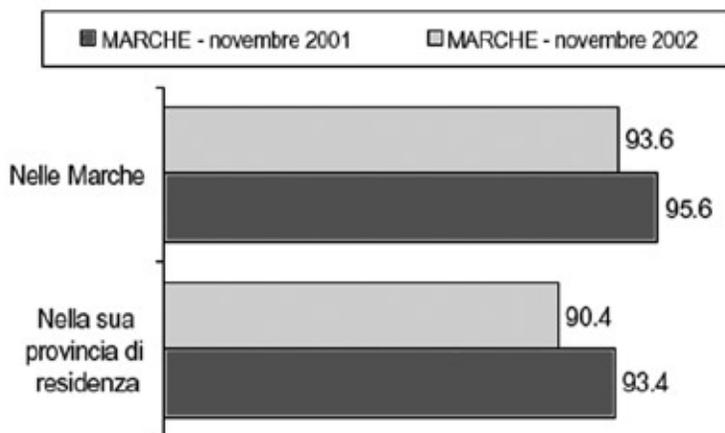
Soddisfazione elevata. Si conferma elevata, ad un anno di distanza dalla prima rilevazione, la qualità della vita nella regione (Fig. 4.1). Più di nove persone su dieci si dicono soddisfatte di vivere nelle Marche: il 94%, con una flessione di soli due punti rispetto allo scorso anno. E il 90% si dice soddisfatto di vivere nella propria provincia (meno tre punti negli ultimi nell'intervallo tra le due indagini).

Sanità e aumento dei prezzi come prime emergenze. Non mancano, tuttavia, i campanelli d'allarme (Tab. 4.1). Su tutti, la qualità dei servizi sociosanitari. Una persona su quattro colloca tale questione in cima alla lista delle priorità da affrontare (25%); il 44% tra le prime due emergenze. Se confrontiamo questi dati con quelli rilevati nel resto d'Italia, scopriamo che l'attenzione per questo tema si propone come specificità del contesto marchigiano (Tab. 4.2). Ma caratteristica delle Marche è anche la crescente preoccupazione osservata attorno ad un'altra questione. Si tratta dell'aumento dei prezzi: indicato come fenomeno di prioritario rilievo dal 22% delle persone si propone come seconda emergenza regionale. Seguono la disoccupazione (18%) e la criminalità comune (11%). Quest'ultimo tema, sebbene venga messo in secondo piano da altre e più pressanti questioni, continua ad esercitare la sua influenza: quasi una persona su due (46%), infatti, ritiene che vivere nella propria città sia diventato più pericoloso negli ultimi cinque anni (Tab. 4.3). Scorrendo verso il basso la

nostra lista, troviamo, poi, separate da pochi punti percentuali, la viabilità (9%), l'immigrazione (8%) ed il deterioramento ambientale (7%).

Il nodo sanità. Difficile non scorgere, dietro la peculiare attenzione riservata dai cittadini marchigiani al tema della sanità, gli effetti del deficit di bilancio creatosi, nella regione, attorno a questo capitolo di spesa. Gli intervistati imputano tale situazione, comune peraltro a molte regioni italiane, innanzitutto alle Asl, che avrebbero sprecato troppo (39%), e, in seconda battuta, allo Stato, colpevole, nel giudizio dei cittadini, di trasferire poche risorse (23%). Sul banco degli imputati sale, però, anche la regione, chiamata in causa dal 19% delle persone, mentre il 16% del campione ritiene che il deficit vada imputato all'inefficienza degli stessi operatori sanitari. Nel suggerire una soluzione, poi, i cittadini si dividono. La maggioranza assoluta (51%) si dice disposta a sopportare una maggiore pressione fiscale, pur di evitare tagli alle strutture sanitarie. Il 30% consiglia, invece, di muoversi nella direzione opposta: mantenere costante il prelievo fiscale, riducendo il numero degli ospedali e delle altre strutture sanitarie.

Fig. 4.1 Lei si direbbe molto, abbastanza, poco o per nulla soddisfatto di vivere... (percentuali di chi si è detto "molto" o "abbastanza" soddisfatto)



Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)

*TAB 4.1 Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che la sua regione deve affrontare, per migliorare l'attuale livello di vita? (ne indichi due in ordine di importanza)*

|   | PRIMO POSTO | SECONDO POSTO | ASSIEME * |
|---|-------------|---------------|-----------|
| La qualità dei servizi sociali e sanitari | 25.4        | 20.8          | 44.1      |
| Costo della vita, aumento dei prezzi      | 22.1        | 20.8          | 40.7      |
| La disoccupazione                         | 17.8        | 14.2          | 30.6      |
| La criminalità comune                     | 10.6        | 15.0          | 24.1      |
| La viabilità                              | 9.0         | 9.8           | 17.8      |
| L'immigrazione                            | 8.2         | 10.2          | 17.5      |
| Il deterioramento ambientale              | 6.9         | 9.3           | 15.3      |
| TOTALE                                    | 100.0       | 100.0         | -         |
| Non sa / non risponde                     | 1.0         | 9.0           | -         |

\* percentuali di chi ha indicato ciascun problema tra i due più rilevanti

Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)

*TAB 4.2 Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che la sua regione deve affrontare, per migliorare l'attuale livello di vita? (il primo in ordine di importanza)*

|   | ITALIA<br>novembre 2002 <sup>1</sup> | MARCHE<br>novembre<br>2002 <sup>2</sup> |
|---|--------------------------------------|---|
| La qualità dei servizi sociali e sanitari | 10.8                                 | 25.4                                    |
| Costo della vita, aumento dei prezzi      | 15.7                                 | 22.1                                    |
| La disoccupazione                         | 29.7                                 | 17.8                                    |
| La criminalità comune                     | 16.6                                 | 10.6                                    |
| La viabilità                              | 8.6                                  | 9.0                                     |
| L'immigrazione                            | 10.8                                 | 8.2                                     |
| Il deterioramento ambientale              | 7.8                                  | 6.9                                     |

<sup>1</sup> Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – novembre 2002 (base: 1600 casi)

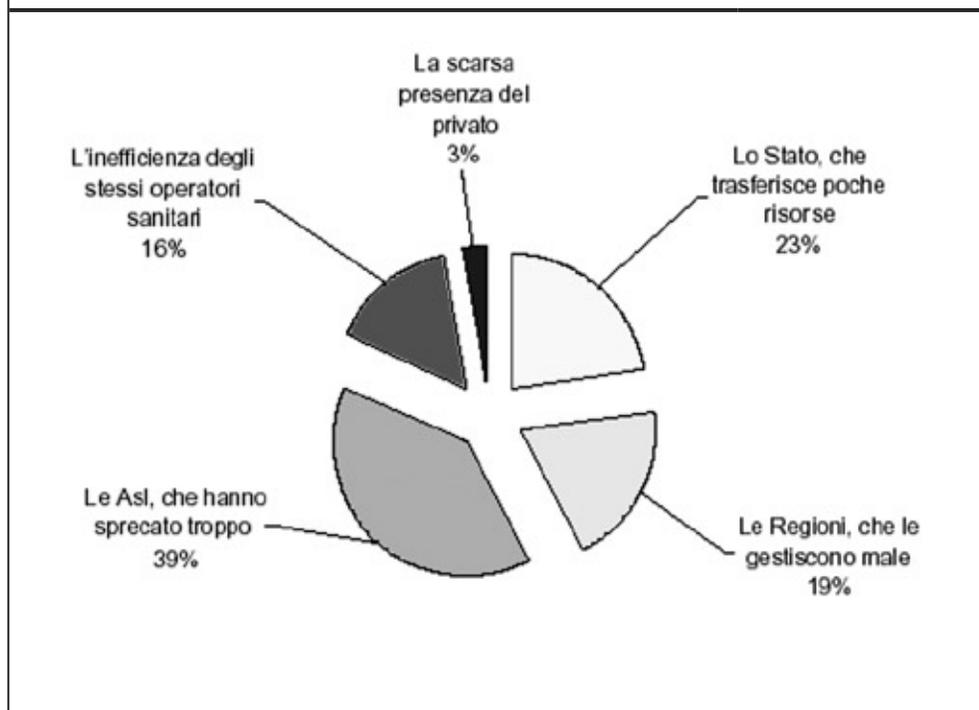
<sup>2</sup> Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)

*TAB 4.3 Secondo lei nel corso degli ultimi 5 anni vivere nella sua città è diventato: (valori percentuali)*

|                           | MARCHE<br>novembre 2001 | MARCHE<br>novembre 2002 |
|---------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Più pericoloso            | 51.1                    | 46.0                    |
| Rimasto più o meno uguale | 45.0                    | 48.8                    |
| Meno pericoloso           | 3.9                     | 5.2                     |
| TOTALE                    | 100.0                   | 100.0                   |
| Non sa / non risponde     | 2.8                     | 1.3                     |

*Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)*

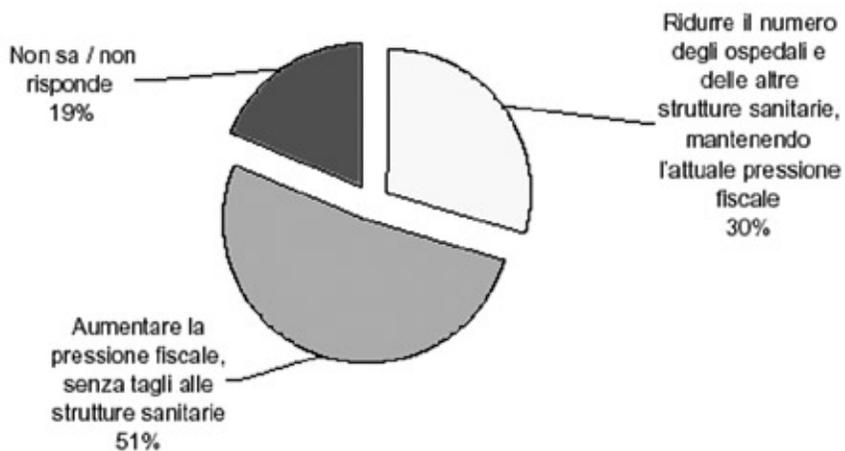
*FIG 4.2 Come Lei saprà i costi della sanità hanno creato, in molte regioni italiane, un deficit divenuto ormai difficile da sostenere. Secondo Lei chi è il maggiore responsabile di questo problema? (valori percentuali)*



*Non sa / non risponde: 13.2%*

*Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)*

*FIG 4.3 Pensando al caso delle Marche, dove le strutture sanitarie e la popolazione sono molto sparse sul territorio, quale tra i seguenti interventi Lei ritiene più opportuno? (valori percentuali)*



Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)



## 5. Il passato e il futuro

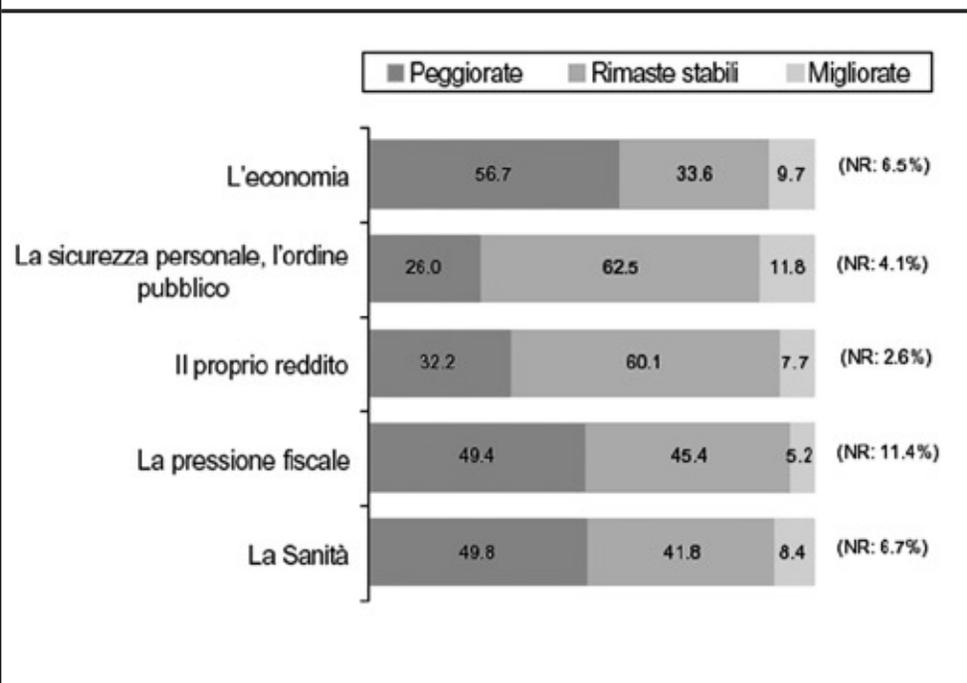
Questa parte della ricerca si concentra, in primo luogo, su come i cittadini hanno percepito l'evoluzione di alcuni fenomeni nel corso degli ultimi dodici mesi. Lo sguardo si proietta, poi, nel futuro, per vedere cosa le persone si attendono, nell'annata ormai alle porte, in alcuni settori di particolare rilievo.

Un anno poco favorevole. Se, per quanto riguarda il reddito personale e la sicurezza, la maggioranza dei cittadini – più di sei su dieci – giudica stabile la situazione nella propria regione, per gli altri ambiti presi in esame prevale l'immagine di una situazione andata deteriorandosi nel corso degli ultimi dodici mesi (Fig. 5.1). Quasi una persona su due, infatti, ritiene che le condizioni siano peggiorate per quanto riguarda la sanità e la pressione fiscale. La maggioranza assoluta degli interpellati, inoltre, ha visto un peggioramento per l'economia regionale (59%).

Le preoccupazioni per il futuro. Coerentemente con le tendenze percepite nel corso dell'ultimo anno, è soprattutto nel settore economico che si registra una inversione di tendenza nelle aspettative dei cittadini (Tab. 5.1). Se, solo un anno fa, la maggioranza del campione si esprimeva in modo ottimistico, oggi sembra prevalere, seppur di poco, il numero di quanti vedono delle nubi all'orizzonte per l'economia marchigiana (37%). Le previsioni, ciò nondimeno, continuano a rimanere ottimistiche per quanto riguarda il reddito familiare (26%), così come nel caso della sicurezza personale e dell'ordine pubblico (31%). Ma è soprattutto per la sanità e per la pressione fiscale che il pessimismo sembra farla da padrone. Il 38% degli intervistati si aspetta, nei prossimi mesi, nuovi problemi legati al settore sanitario, e – forse proprio per questo (si veda a questo proposito il paragrafo 4) – una quota ancora maggiore prevede un aumento della pressione fiscale (41%).

Le preoccupazioni per il futuro. Nel complesso, il domani si presenta pieno di incognite per i cittadini marchigiani (Fig. 5.2). Tanto che una quota molto elevata di persone giudica inutile fare progetti impegnativi per sé e per la propria famiglia, giudicando il futuro incerto e carico di rischi. A condividere questa opinione è il 55% della popolazione, cinque punti percentuali in più rispetto a quanto osservato a livello nazionale.

FIG 5.1 Negli ultimi dodici mesi, secondo Lei, le cose nella sua regione sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quanto riguarda... (valori percentuali)



Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)

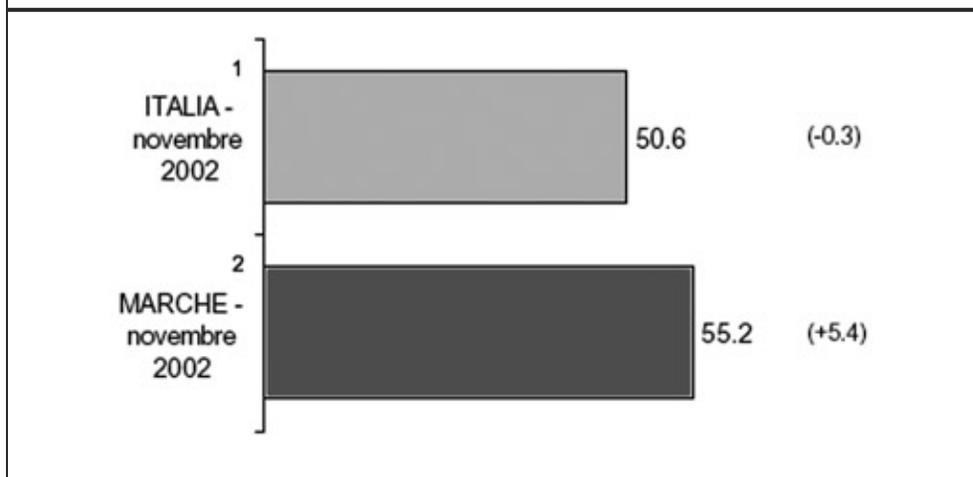
*TAB 5.1 Nei prossimi dodici mesi, secondo Lei, come andranno le cose nella sua regione per quel che riguarda... (valori percentuali)*

|   | Peggio | Uguale | Meglio | TOTALE | N.R. | Indice di ottimismo *<br>2002 | Indice di ottimismo *<br>2001 |
|---|--------|--------|--------|--------|------|-------------------------------|-------------------------------|
| L'economia                                | 37.1   | 30.3   | 32.6   | 100.0  | 11.2 | -4.5                          | + 9.1                         |
| La sicurezza personale, l'ordine pubblico | 25.0   | 43.8   | 31.1   | 100.0  | 8.9  | + 6.1                         | + 9.7                         |
| Il proprio reddito                        | 20.9   | 53.6   | 25.5   | 100.0  | 7.4  | + 4.6                         | + 7.7                         |
| La pressione fiscale                      | 41.9   | 33.4   | 24.6   | 100.0  | 12.2 | -17.3                         | -21.3                         |
| La sanità                                 | 38.2   | 31.3   | 30.5   | 100.0  | 8.0  | -7.7                          | NR                            |

\* L'indice di ottimismo è dato dalla differenza tra la percentuale di persone che prevede un miglioramento e quella che, invece, prevede un peggioramento della situazione

Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base:1000 casi)

*FIG 5.2 Oggi è inutile fare progetti impegnativi per sé e per la propria famiglia, perché il futuro è incerto e carico di rischi (percentuali di chi si è detto "moltissimo" o "molto" d'accordo e, tra parentesi, scarto rispetto all'anno precedente)*



<sup>1</sup> Fonte: sondaggio Demos per Repubblica – novembre 2002 (base: 1600 casi)

<sup>2</sup> Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)



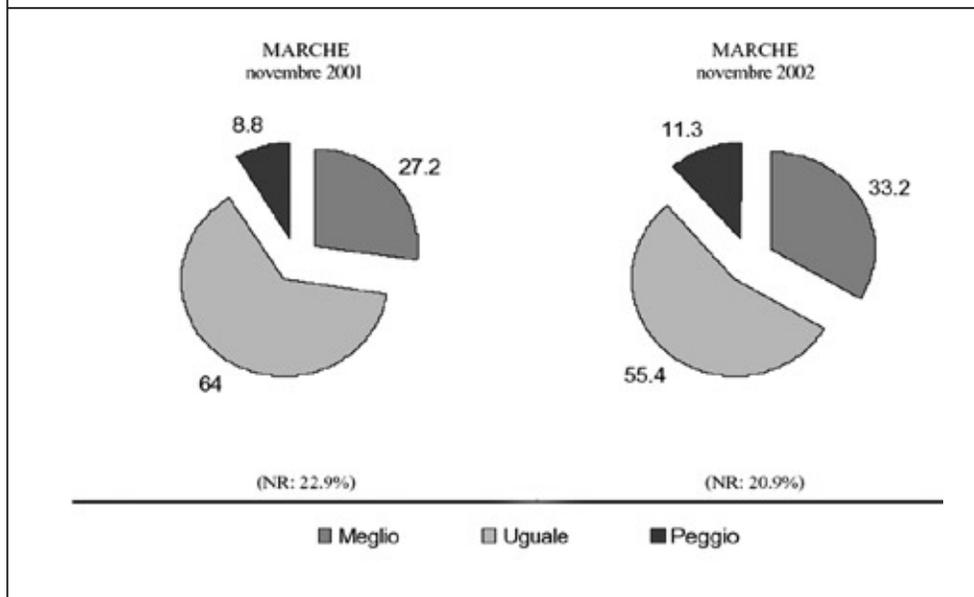
## ***6. Amministrazione locale e rapporti con lo Stato centrale***

Un'altra sezione della ricerca si concentra sul giudizio dei cittadini verso il governo regionale, e prende in considerazione gli atteggiamenti dei cittadini nei confronti dello Stato centrale: il grado di attenzione dedicato da quest'ultimo al contesto marchigiano, le opinioni sulla sua organizzazione territoriale.

Il giudizio sull'amministrazione regionale. Le Marche sono amministrate meglio, peggio o allo stesso modo, rispetto alle altre regioni italiane (Fig. 6.1)? La maggioranza dei residenti non sembra notare grosse differenze rispetto ad altri contesti (55%). Tuttavia, è quota non trascurabile della popolazione a ritenere che l'amministrazione locale si sappia muovere meglio: circa il 33%, una convinzione cresciuta rispetto alla precedente rilevazione, quando lo stesso indice si fermava al 27%. Ad esprimere un giudizio negativo, all'opposto, è l'11% delle persone interpellate.

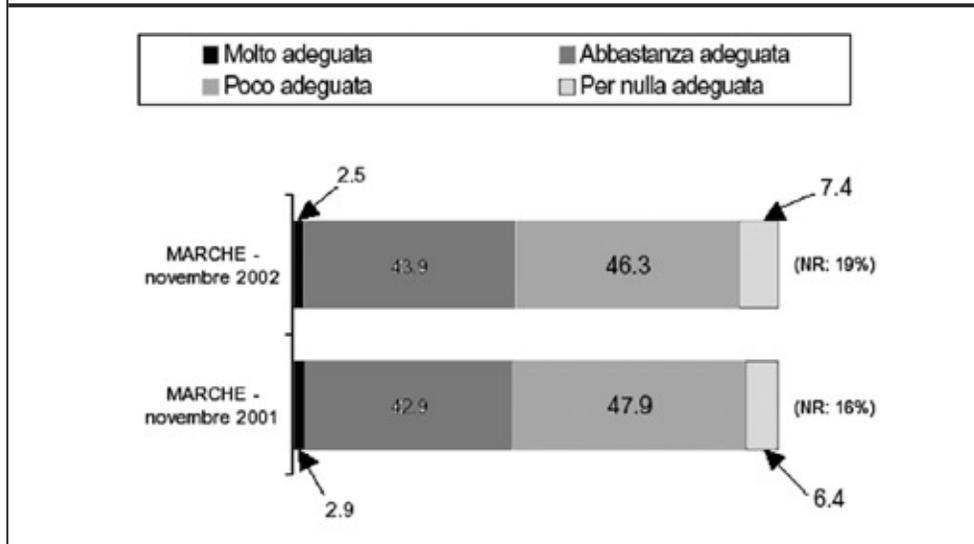
Voglia di autonomia. Più di un cittadino su due giudica poco o per nulla adeguata l'attenzione dedicata dallo Stato alla propria regione (53%). Una quota rilevante, rimasta stabile nel corso dell'ultimo anno. Coerenti con questo giudizio appaiono le valutazioni circa l'equilibrio tra i poteri delle diverse istituzioni. Una porzione piuttosto elevata della popolazione, infatti, chiede di attribuire competenze più ampie alle amministrazioni locali. Alle regioni, innanzitutto (58%); ma anche ai comuni (49%). Allo stesso tempo, metà degli intervistati (49%) vedrebbe con favore un rafforzamento dell'Unione Europea. Più contrastate le valutazioni sui poteri dello Stato centrale. Circa uno su tre vedrebbe con favore una loro diminuzione. Allo stesso tempo, tuttavia, una quota crescente di persone esprime l'orientamento opposto: il numero di quanti chiedono un suo rafforzamento, infatti, è passato, in pochi mesi, dal 20 al 26%.

FIG 6.1 Secondo lei, in generale, rispetto ad altre regioni italiane le Marche sono amministrate meglio, più o meno uguale o peggio? (valori percentuali)



Fonte: sondaggio LaPolis, novembre 2002 (base: 1000 casi)

FIG 6.2 Secondo Lei l'attenzione dello Stato per la sua Regione è... (valori percentuali)



Fonte: sondaggio LaPolis, novembre 2002 (base: 1000 casi)

Fig 6.3 Oggi si discute molto su come riformare lo Stato e la sua organizzazione territoriale. Secondo lei i poteri dei seguenti enti vanno aumentati, diminuiti o mantenuti come sono? (valori percentuali)

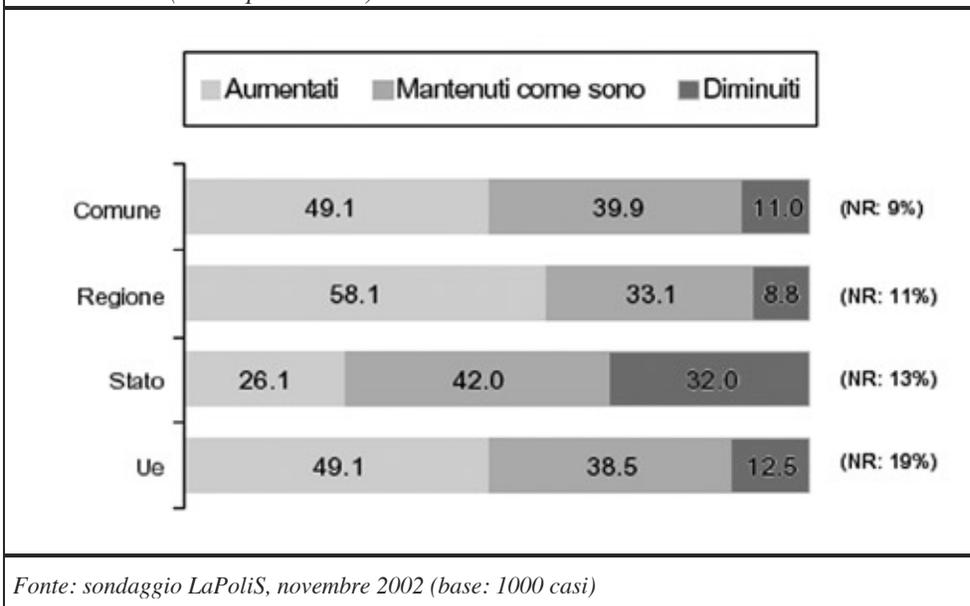
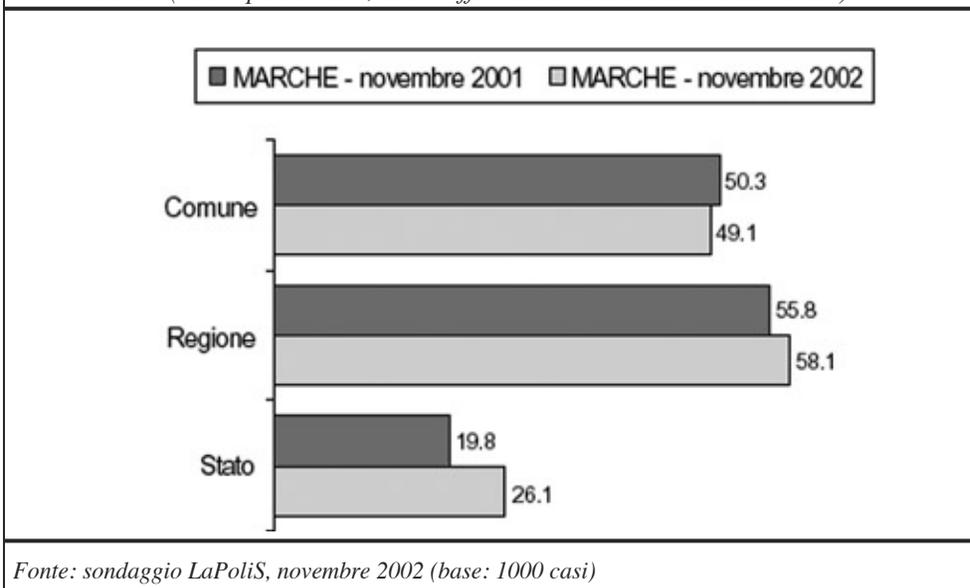


Fig 6.3 Oggi si discute molto su come riformare lo Stato e la sua organizzazione territoriale. Secondo lei i poteri dei seguenti enti vanno aumentati, diminuiti o mantenuti come sono? (valori percentuali, di chi afferma dovrebbero essere aumentati)





## *7. Qualità dello sviluppo e immigrazione*

L'economia marchigiana è notevolmente cresciuta nel corso degli ultimi anni, e con essa la ricchezza delle persone. Un'ultima sezione della ricerca si sofferma su alcuni aspetti, di particolare rilievo, connessi al modello di sviluppo locale: il rapporto con la qualità della vita e la relazione con i fenomeni migratori.

Divisi sul modello di sviluppo. Nel valutare la qualità dello sviluppo economico regionale, la popolazione si divide in tre parti di dimensioni quasi uguali. In generale, emerge un atteggiamento critico, già osservato in alcune aree d'Italia, come la provincia di Vicenza, protagoniste di una crescita economica superiore per velocità ed entità. Se circa una persona su tre (33%) ritiene necessario continuare a produrre e a lavorare, perché altrimenti si rischierebbe di perdere la ricchezza costruita negli anni, la porzione rimanente della popolazione si mostra più attenta ad altri aspetti. Il 34% afferma che occorre dedicare maggiore attenzione alla qualità dello sviluppo, a costo di ridurre il ritmo della crescita economica, altrimenti si rischierebbe un futuro infelice – la stessa opinione è condivisa dal 40% della popolazione vicentina -. Il rimanente terzo degli intervistati (33%) giudica addirittura sufficiente la ricchezza costruita in questi anni e ritiene sufficiente mantenerla e difenderla.

Crescente apertura verso l'immigrazione. Così come avviene in altre aree d'Italia i flussi migratori in ingresso stanno diventando, nelle Marche, sempre più ingenti, e, dicono gli esperti, sono destinati a diventarlo ancora di più negli anni a venire. Allo stesso modo, gli atteggiamenti dei cittadini marchigiani sembrano ricalcare, su questo tema, le tendenze già osservate in altre regioni investite da fenomeni analoghi, come ad esempio il Nordest. Cresce, innanzitutto, la consapevolezza dei processi in atto. Poco meno di una persona su tre

(32%) ritiene che nei prossimi anni il numero degli stranieri dovrà aumentare, per rispondere alla carenza di manodopera locale. Si tratta di una quota cresciuta di quasi cinque punti percentuali rispetto alla precedente rilevazione. Allo stesso tempo decresce il grado di allarme sociale suscitato dai flussi migratori. Se quasi quattro persone su dieci (38%), un anno fa, giudicavano gli immigrati un pericolo per la sicurezza personale e l'ordine pubblico, tale quota oggi si abbassa al 30%. Si confermano elevati, tuttavia, i timori legati alle differenze culturali: il 33% delle persone interpellate, infatti, riterrebbe opportuno favorire l'ingresso di persone di religione cattolica, per evitare il rischio di una possibile "invasione islamica".

*TAB 7.1 L'economia della sua Regione è cresciuta tantissimo, negli ultimi vent'anni, assieme al benessere delle persone. Lei pensa che nel prossimo futuro... (valori percentuali)*

|  | VICENZA<br>Maggio 2002 <sup>1</sup> | MARCHE<br>novembre 2002 <sup>2</sup> |
|--|-------------------------------------|--------------------------------------|
| <i>Occorre continuare a produrre e lavorare, perché se rallentiamo potremmo perdere la ricchezza che abbiamo costruito.</i>                                | 27.2                                | 32.7                                 |
| <i>Occorre fare più attenzione alla qualità dello sviluppo, a costo di ridurre il ritmo della crescita economica, perché rischiamo un futuro infelice.</i> | 40.6                                | 33.7                                 |
| <i>Il benessere che abbiamo costruito può bastare. L'importante è mantenerlo e difenderlo.</i>   | 32.2                                | 32.8                                 |
| <i>Non è d'accordo con la premessa</i>   | -                                   | 0.8                                  |
| <b>TOTALE</b>  | <b>100.0</b>                        | <b>100.0</b>                         |
| <i>Non sa / non risponde</i>   | 7.1                                 | 3.8                                  |

<sup>1</sup> Fonte: Poster/Assindustriali Vicenza, maggio 2002.

<sup>2</sup> Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)

*TAB 7.2 Ora Le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali, Mi può dire quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni? (percentuali di chi si è detto "molto" o "moltissimo" d'accordo)*

|  | NORDEST <sup>1</sup> |              |                |           | MARCHE <sup>2</sup> |               |           |
|--|----------------------|--------------|----------------|-----------|---------------------|---------------|-----------|
|  | settembre 2000       | ottobre 2001 | settembre 2002 | 2002-2001 | novembre 2001       | novembre 2002 | 2002-2001 |
| Nei prossimi anni il numero di immigrati deve crescere, per rispondere alla carenza di manodopera locale                         | 30.6                 | ---          | 35.7           | + 5.1 *   | 27.7                | 32.3          | + 4.6     |
| Bisognerebbe favorire l'immigrazione di persone di religione cattolica, altrimenti si rischia la cosiddetta invasione dell'Islam | ---                  | 30.8         | 31.1           | + 0.3     | 35.3                | 33.4          | -1.9      |
| Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone  | ---                  | 39.3         | 31.7           | -7.6      | 37.6                | 29.9          | -7.7      |
| <i>* scarto 2002-2001</i>  |                      |              |                |           |                     |               |           |
| <sup>1</sup> Fonte: Sondaggi Poster per l'Osservatorio sul Nordest (base: 1300 casi)   |                      |              |                |           |                     |               |           |
| <sup>2</sup> Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2002 (base: 1000 casi)   |                      |              |                |           |                     |               |           |

## *Nota metodologica*

L'indagine qui presentata è stata realizzata da LaPolis (Laboratorio di Studi Politici e Sociali – Istituto di Sociologia dell'Università di Urbino), su incarico del Consiglio Regionale delle Marche. La ricerca è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti (direttore del LaPolis). Fabio Bordignon ha curato gli aspetti metodologici, organizzativi e l'elaborazione dei dati.

L'indagine si basa su un sondaggio telefonico svolto nel periodo 13-20 novembre 2002 mediante il sistema CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing). Le interviste sono state realizzate dalla società Demetra di Venezia, Andrea Suisani ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. I dati sono stati successivamente trattati e rielaborati in forma del tutto anonima.

Il campione intervistato è di 1000 unità ed è rappresentativo della popolazione residente nella regione Marche, con oltre 15 anni di età. Sulla base dei dati più recenti sulla popolazione residente, esso è stato ripartito per genere e per classe d'età. Il campione, inoltre, è stato disegnato in modo da risultare rappresentativo a livello di collegio elettorale. I dati raccolti sono stati ponderati in base alla distribuzione della popolazione marchigiana per livello d'istruzione.

MAPPA DELLE DINAMICHE  
POLITICHE  
E SOCIO-ECONOMICHE  
DELLA POPOLAZIONE

**Demografia e immigrazione  
Presente e futuro  
della popolazione marchigiana**

AGGIORNAMENTO

Dicembre 2002

*a cura di  
Giampiero Dalla Zuanna*



## Sommario

|  |    |
|--|----|
| 1. La mortalità in Italia e nelle Marche nel 1999 .....                    | 45 |
| 1.1. <i>L'Italia</i> .....   | 45 |
| 1.2. <i>Le Marche</i> .....  | 46 |
| <br>   |    |
| 2. Le immigrazioni<br>dall'estero nel quadriennio 1999-2002.....           | 51 |
| 2.1. <i>La popolazione autoctona</i> .....                                 | 54 |
| 2.2. <i>La popolazione straniera regolare residente</i> .....              | 54 |
| 2.3. <i>Le richieste di regolarizzazione</i> .....                         | 55 |
| 2.4. <i>Gli stranieri complessivi stabilmente presenti in Italia</i> ..... | 56 |
| 2.5. <i>La popolazione totale presente stabilmente in Italia</i> .....     | 57 |
| 2.6. <i>Considerazioni conclusive</i> .....                                | 57 |
| <br>   |    |
| 3. Conclusioni .....   | 59 |



Nel Rapporto consegnato pochi mesi or sono abbiamo descritto i tratti fondamentali della demografia marchigiana degli ultimi decenni, mettendo in evidenza cinque aspetti fondamentali:

- 1) la concentrazione della popolazione nei comuni costieri, pur in assenza di grandi agglomerati urbani;
- 2) la bassissima fecondità del ventennio 1980-00
- 3) la mortalità bassa e decrescente nel ventennio 1980-99
- 4) il conseguente rapido invecchiamento della popolazione autoctona
- 5) la recente accelerazione dell'insediamento di nuovi cittadini stranieri.

Negli ultimi mesi i dati disponibili si sono arricchiti di due importanti elementi. Il primo è costituito dalle tavole di mortalità regionali per il 1999. Confrontando le Marche con l'Italia e confrontando il 1998 con il 1999 potremo vedere se la tendenza all'aumento della sopravvivenza e la posizione particolarmente felice delle Marche si sono ulteriormente consolidate.

In secondo luogo, nell'ultimo trimestre del 2002, per effetto delle procedure di regolarizzazione messe in atto dal Governo in concomitanza con l'attuazione della legge Bossi-Fini, un gran numero di lavoratori stranieri è improvvisamente "emerso" dalla clandestinità.

Analizziamo questi nuovi dati, con l'obiettivo di mettere in luce la posizione delle Marche, nell'ambito delle tendenze osservate a livello nazionale.



## **1. La mortalità in Italia e nelle Marche nel 1999**

### *1.1. L'Italia*

Nel 1999, la sopravvivenza della popolazione italiana è ulteriormente migliorata. Rispetto al 1998, la speranza di vita alla nascita è passata da 75,5 a 76,0 per gli uomini, da 81,8 a 82,1 per le donne.

A tutte le età, sia per gli uomini che per le donne, si osserva un certo miglioramento della sopravvivenza (figura 1). In età infantile (0-14) la mortalità cala dell' 8-10%, in età giovanile (15-24) del 2-3%, fra i giovani-adulti (25-39) del 10%, fra gli adulti maturi (40-69) del 3% fra gli uomini e del 5% fra le donne, fra gli anziani (70+) del 2-3%. Non si notano particolari segni di cedimento nella corsa all'incremento della sopravvivenza, che continua al ritmo registrato nel corso di tutti gli anni '90. Potrebbero sembrare variazioni di poco conto. In realtà, diminuzioni delle probabilità di morte mediamente vicine al 5%, nel giro di in un solo anno di calendario, distribuite abbastanza uniformemente in tutte le età, sono assai rilevanti.

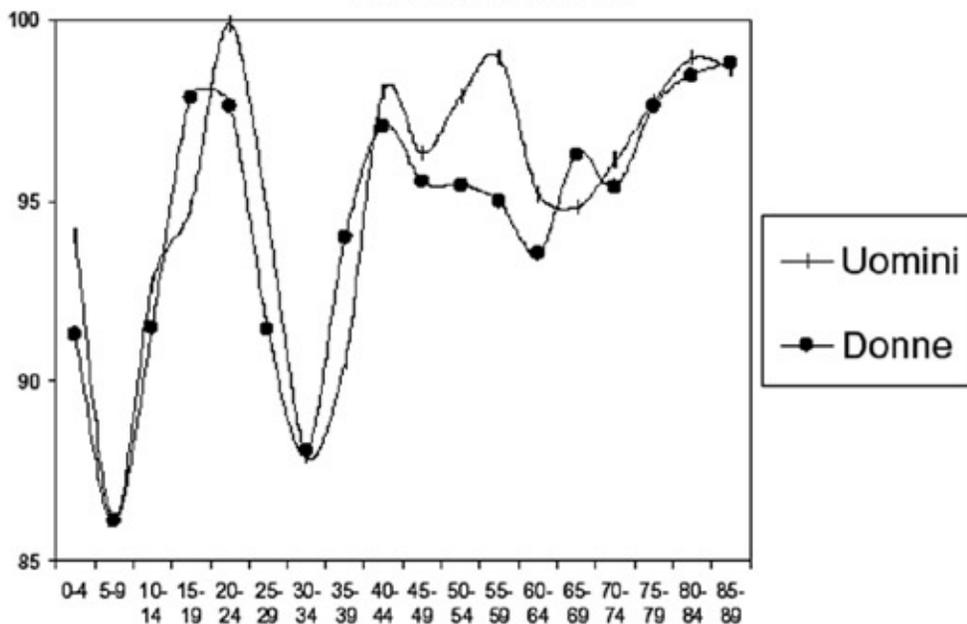
Questi miglioramenti non portano a grandi differenze nel numero di anni vissuti in età giovanile, perché ormai a queste età i decessi sono relativamente pochi. Inoltre, in età 15-24 la mortalità fatica a declinare, a causa soprattutto dei decessi per incidenti stradali.

Continuano invece ad aumentare gli anni vissuti in età anziana. La speranza di vita per i sessantenni nel 1999 sale a 19,7 anni per gli uomini (+0,3 rispetto al 1998), a 24,3 anni per le donne (+0,2 rispetto al 1998).

La mortalità alle singole età diminuisce più intensamente per gli uomini che per le donne (vedi sempre figura 1). Malgrado ciò, la speranza di vita maschile

aumenta di più rispetto a quella femminile (+0,5 per gli uomini contro +0,3 per le donne). Ciò accade perché le donne hanno raggiunto – specialmente in età giovanile e adulta – una mortalità così bassa che ulteriori miglioramenti non riescono a incidere più che tanto rispetto alla speranza di vita alla nascita. Per gli uomini, invece, miglioramenti relativi simili a quelli femminili sono – invece – segno di maggiori incrementi assoluti delle probabilità di sopravvivenza, e si traducono in incrementi maggiori della speranza di vita.

**Figura 1 - Numeri indice della probabilità di morte per il 1999 (1998=100).  
Uomini e donne dell'Italia.**



### 1.2. Le Marche

Nelle Marche, fra il 1998 e il 1999, l'aumento della speranza di vita alla nascita è nettamente superiore rispetto all'Italia, sia per i maschi (+0,8 contro 0,5) che per le femmine (+0,6 contro +0,3). Di conseguenza, nel 1999 la posizione privilegiata delle Marche si consolida ulteriormente, specialmente per le età anziane e molto anziane (vedi tabella 1). Un uomo ottantenne marchigiano

può attendersi di vivere per altri 21,1 anni, contro 20,0 anni di un coetaneo italiano. Una donna ottantenne marchigiana può aspettarsi di vivere per altri 25,6 anni, contro 24,3 di una sua coetanea italiana.

**Tabella 1** – Speranza di vita ad alcune età per i marchigiani nel 1998 e nel 1999.

|                               | Maschi |      |            | Femmine |      |            |
|-------------------------------|--------|------|------------|---------|------|------------|
|                               | 1998   | 1999 | Variazione | 1998    | 1999 | Variazione |
| Speranza di vita alla nascita | 76,6   | 77,3 | +0,8       | 82,6    | 83,2 | +0,6       |
| Speranza di vita a 60 anni    | 20,5   | 21,1 | +0,7       | 25,1    | 25,6 | +0,5       |
| Speranza di vita a 80 anni    | 7,2    | 7,5  | +0,3       | 8,9     | 9,4  | +0,5       |

Le differenze fra le Marche e l'Italia nella mortalità per età non cambiano molto fra il 1998 e il 1999. Le Marche si contraddistinguono sempre – per i maschi come per le femmine – per

- 1) mortalità in età 0-4 allineata alla media nazionale;
- 2) sopravvivenza inferiore alla media in età 5-14;
- 3) mortalità assai più bassa della media italiana fra 20 e 89 anni.

La situazione privilegiata è particolarmente marcata per i maschi, e tale privilegio si accentua nel 1999 rispetto al 1998 (figura 2).

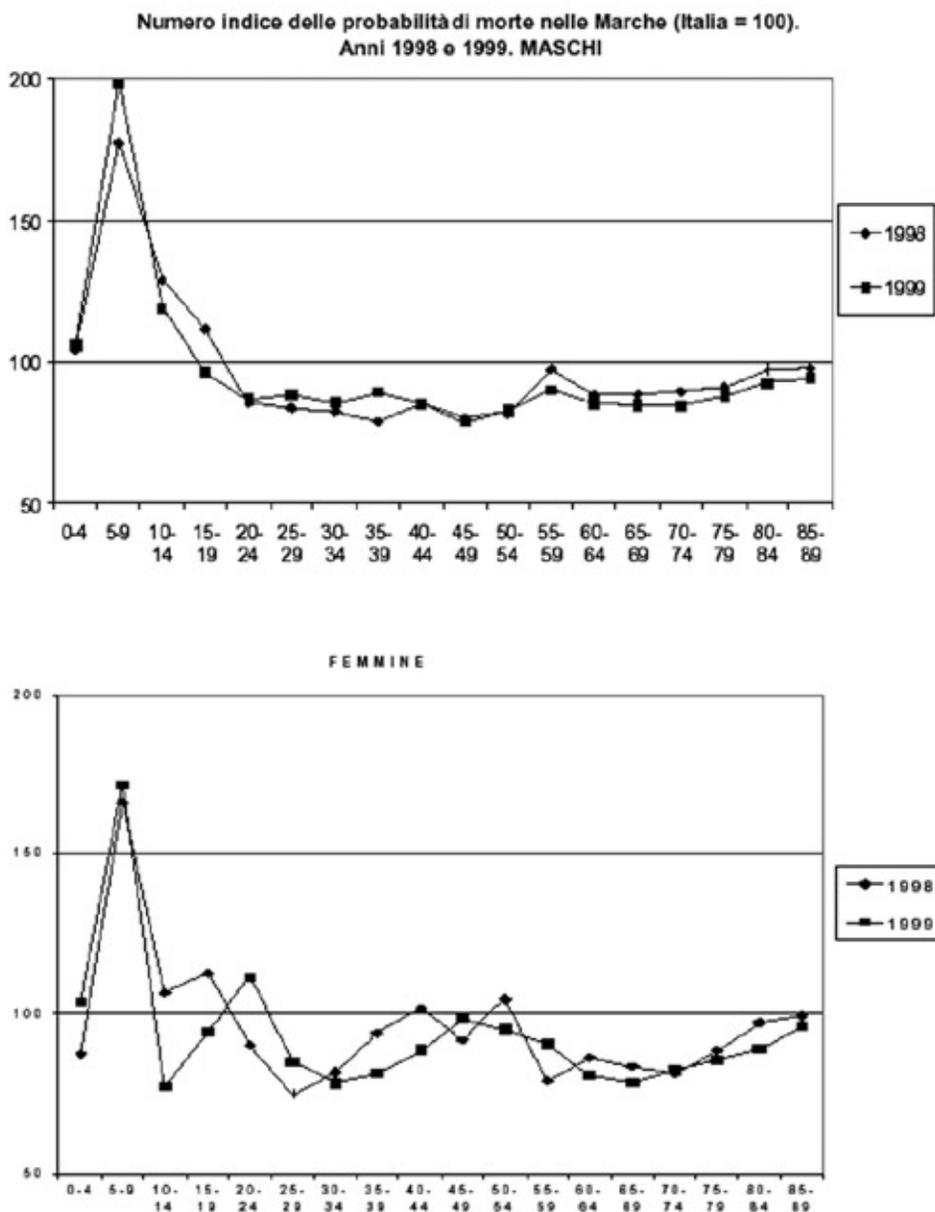


Figura 2 mostra anche che nelle Marche continua a verificarsi, anche nel 1999, una sovra mortalità in età 5-14, particolarmente accentuata per i maschi. È l'unica nota stonata in un panorama regionale di condizioni di sopravvivenza particolarmente buone, almeno dal punto di vista quantitativo.

In conclusione, ecco in breve le risposte alle questioni poste all'inizio del paragrafo:

1) la tendenza all'aumento della sopravvivenza fra 1998 e 1999 si consolida in tutta l'Italia, con le probabilità di morte a tutte le età che diminuiscono, mediamente, del 5%.

2) la posizione particolarmente felice delle Marche si è ulteriormente consolidata: la speranza di vita alla nascita ha ormai superato i 77 anni per i maschi e gli 83 anni per le femmine.



## 2. Le immigrazioni dall'estero nel quadriennio 1999-2002

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2002, in tutta Italia sono state attivate le procedure di regolarizzazione degli stranieri con un lavoro dipendente. Questa sanatoria, attivata in concomitanza all'entrata in vigore della nuova legge Bossi-Fini sull'immigrazione, segue di quattro anni quella del 1998, messa in atto quando venne promulgata la legge Turco-Napolitano.

A metà dicembre del 2002, erano state presentate più di 700 mila domande di regolarizzazione. È un numero imponente, più del triplo rispetto alle richieste del 1998. Questo fatto costringerà gli studiosi a riscrivere la storia delle immigrazioni in Italia nel corso dell'ultimo quadriennio. Limitiamoci, in questa sede, a fissare qualche idea, commentando i principali dati per le diverse zone d'Italia, per le Marche e per le province marchigiane.

Cerchiamo di stimare, in base ai dati disponibili, il numero di stranieri stabilmente presenti nelle regioni italiane all'inizio del 1999. Poiché si tratta di una data immediatamente successiva a una sanatoria a maglie abbastanza larghe, le presenze stabili dovrebbero coincidere – grossomodo – con i residenti registrati in anagrafe. Non è invece possibile giungere a stime pienamente soddisfacenti per il 2003, perché gli ultimi dati disponibili sui residenti (iscritti in Anagrafe) fanno riferimento al 1 gennaio 2001. Tuttavia, possiamo ottenere risultati plausibili, partendo dalle seguenti ipotesi, che supponiamo valide a livello di ogni singola regione italiana:

1) le variazioni numeriche dei cittadini italiani residenti in Italia nel biennio 2001-2002 sono le stesse verificatesi nel biennio precedente (queste ultime calcolate in base ai dati anagrafici pubblicati su [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it)).

2) le variazioni numeriche dei cittadini stranieri regolari residenti in Italia nel biennio 2001-2002 sono le stesse verificatosi nel biennio precedente (queste ultime calcolate in base ai dati anagrafici pubblicati su *www.demo.istat.it*).

La sanatoria di fine 2002 ha riguardato – ovviamente – solo cittadini non residenti. Pertanto, sommando il numero di richieste di regolarizzazione al numero (stimato sub 2) di stranieri regolari residenti al 1.1.2003, si ottiene la stima del numero di stranieri presenti stabilmente nel nostro paese all'inizio del 2003.

Probabilmente, il numero di stranieri presenti stabilmente in Italia all'inizio del 2003 è in questo modo sotto stimato, perché la sanatoria di fine 2002 è stata – almeno in teoria – a maglie più strette rispetto a quella del 1998, riguardando solo i lavoratori subordinati (domestici e impegnati in altro lavoro dipendente). Mancano i lavoratori irregolari autonomi, gli stranieri con lavoro subordinato che non sono in grado (o non hanno interesse) di regolarizzarsi, gli stranieri non lavoratori. Le nostre stime dovrebbero dunque essere rettificate verso l'alto, ma non abbiamo elementi per valutare l'entità della sottostima.

**Tabella 2 – Popolazione italiana e straniera delle Marche e nelle diverse zone d'Italia nel quadriennio 1999-2003. Dati in migliaia.**

|  | NO     | NE    | C      | Mar-<br>che | CN     | Sud    | ITA-<br>LIA |
|--|--------|-------|--------|-------------|--------|--------|-------------|
| <b>PARTE A</b>                                     |        |       |        |             |        |        |             |
| Cittadini italiani residenti in Italia 1.1.1999    | 14.703 | 6.458 | 14.609 | 1.426       | 35.770 | 20.726 | 56.496      |
| Cittadini italiani res. in Italia 1.1.2003 (stima) | 14.627 | 6.484 | 14.636 | 1.429       | 35.747 | 20.529 | 56.277      |
| Variazione totale 1.1.1999 - 1.1.2003              | -76    | 26    | 27     | 3           | -23    | -197   | -219        |
| Variazione media annua nel quadriennio             | -19    | 6     | 7      | 1           | -6     | -49    | -55         |
| Tasso di incremento annuo (x 100)                  | -0,1%  | 0,1%  | 0,0%   | 0,1%        | 0,0%   | -0,2%  | -0,1%       |
| <b>PARTE B</b>                                     |        |       |        |             |        |        |             |
| Stranieri regolari (residenti) 1.1.1999            | 366    | 143   | 422    | 29          | 932    | 184    | 1.116       |
| Stranieri regolari (residenti) 1.1.2003 (stima)    | 612    | 260   | 674    | 54          | 1.546  | 267    | 1.813       |
| Variazione stranieri regol. 1.1.1999 - 1.1.2003    | 246    | 117   | 252    | 25          | 614    | 83     | 697         |
| Variazione media annua nel quadriennio             | 61     | 29    | 63     | 6           | 153    | 21     | 174         |
| Tasso di incremento annuo (x 100)                  | 12,9%  | 14,9% | 11,7%  | 15,5%       | 12,7%  | 9,3%   | 12,1%       |
| <b>PARTE C</b>                                     |        |       |        |             |        |        |             |
| Richieste regolarizzazione (al 16 12 2002)         | 234    | 75    | 261    | 15          | 570    | 132    | 702         |
| di cui Lavoratori domestici                        | 99     | 32    | 139    | 7           | 270    | 72     | 342         |
| Altri lavoratori subordinati                       | 135    | 44    | 122    | 8           | 300    | 60     | 360         |
| <b>PARTE D</b>                                     |        |       |        |             |        |        |             |
| Stranieri totali 1.1.1999 (stima)                  | 366    | 143   | 422    | 29          | 932    | 184    | 1.116       |
| Stranieri totali 1.1.2003 (stima)                  | 846    | 336   | 935    | 69          | 2.116  | 399    | 2.515       |
| Variazione totale stranieri 1.1.1999 - 1.1.2003    | 479    | 193   | 512    | 39          | 1.184  | 214    | 1.398       |
| Variazione media annua nel quadriennio             | 120    | 48    | 128    | 10          | 296    | 54     | 350         |
| Tasso di incremento annuo (x 100)                  | 20,9%  | 21,3% | 19,9%  | 21,2%       | 20,5%  | 19,3%  | 20,3%       |
| <b>PARTE E</b>                                     |        |       |        |             |        |        |             |
| Popolazione totale 1.1.1999                        | 15.069 | 6.601 | 15.031 | 1.455       | 36.702 | 20.911 | 57.613      |
| Popolazione totale 1.1.2003                        | 15.473 | 6.820 | 15.571 | 1.498       | 37.863 | 20.928 | 58.792      |
| Variazione totale pop. 1.1.1999 - 1.1.2003         | 403    | 219   | 539    | 43          | 1.161  | 18     | 1.179       |
| Variazione media annua nel quadriennio             | 101    | 55    | 135    | 11          | 290    | 4      | 295         |
| Tasso di incremento annuo (x 100)                  | 0,7%   | 0,8%  | 0,9%   | 0,7%        | 0,8%   | 0,0%   | 0,5%        |
| <b>PARTE F</b>                                     |        |       |        |             |        |        |             |
| % stranieri (regolari) su totale pop 1.1.1999      | 2,4%   | 2,2%  | 2,8%   | 2,0%        | 2,5%   | 0,9%   | 1,9%        |
| % stranieri (regolari) su totale pop 1.1.2003      | 4,0%   | 3,8%  | 4,3%   | 3,6%        | 4,1%   | 1,3%   | 3,1%        |
| % stranieri (totali) su totale pop 1.1.2003        | 5,5%   | 4,9%  | 6,0%   | 4,6%        | 5,6%   | 1,9%   | 4,3%        |
| % stranieri irregolari su tot. stranieri 1.1.2003  | 27,7%  | 22,4% | 27,9%  | 21,7%       | 26,9%  | 33,1%  | 27,9%       |

Fonti: per i dati anagrafici, *www.demo.istat.it*; per i dati sulle richieste di regolarizzazione: sito del Ministero degli Interni.

### *2.1. La popolazione autoctona (tabella 1, parte A)*

Se nel periodo 1999-2002 non ci fossero state migrazioni, i cittadini italiani sarebbero diminuiti di circa 200 mila unità. I cittadini italiani aumentano leggermente nel Nord Est e nel Centro, mentre diminuiscono nel Nord Ovest, la macro area caratterizzata dal saldo naturale più ampiamente negativo, e nel Sud, a causa di deflussi emigratori che, pur non raggiungendo i livelli degli anni '50 e '60, compensano abbondantemente il saldo naturale, leggermente positivo.

Come già osservato nel Rapporto precedente, nelle Marche il saldo naturale, di poco negativo, è stato compensato da un saldo migratorio positivo, che permette alla popolazione autoctona di crescere leggermente.

### *2.2. La popolazione straniera regolare residente (tabella 1, parte B)*

Nel corso del quadriennio, la popolazione straniera regolare aumenta a ritmi sostenuti. A livello nazionale, gli stranieri iscritti in anagrafe passano da un milione e 100 mila a un milione e 800 mila, con un saldo positivo di 174 mila persone l'anno<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Le variazioni degli iscritti in anagrafe vengono calcolati per il biennio 1999-2000 e stimati per il biennio successivo, supponendo – molto semplicemente – che nel 2001-2002 i contingenti in ingresso e in uscita siano stati uguali a quelli del biennio precedente. A livello nazionale, disponevamo di un altro dato, ossia il saldo migratorio per il 2001 (pubblicato nell'Annuario Statistico Italiano). Per il 1999, 2000 e 2001 è quindi possibile osservare la relazione fra saldi migratorio e differenza fra stranieri iscritti e cancellati in anagrafe all'inizio e alla fine dell'anno (quest'ultimo dato è sempre maggiore del primo, principalmente a causa del saldo naturale degli stranieri, sensibilmente positivo), stimando il saldo complessivo degli stranieri iscritti in Anagrafe nel 2001. Supponendo che questo numero sia rimasto invariato anche nel 2002, stimiamo il numero di stranieri iscritti in Anagrafe all'inizio del 2003. Con questa procedura alternativa, il numero di stranieri iscritti in anagrafe il primo gennaio 2003 è inferiore del 4% rispetto a quello presentato in tabella (1 milione 733 mila contro 1 milione 813 mila), mentre la stima degli ingressi regolari nel quadriennio 1999-2002 passa da 174 mila a 154 mila l'anno. Come si vede, non vi sono grosse differenze. Abbiamo preferito adottare la nostra procedura, che è molto più semplificata e ha il pregio di fornire immediatamente risultati anche a livello regionale. I valori ottenuti andranno comunque verificati nei prossimi anni, quando saranno disponibili i dati sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per il 2001 e il 2002.

L'incremento è assai sostenuto nel Nord Est (+15% annuo), un po' meno nel Nord Ovest (+13%) e nel Centro (+12%), meno vivace nel Sud (+9%). Nelle Marche il tasso di incremento è allineato a quello del Nord Est, con gli stranieri regolari residenti che passano da 29 mila all'inizio del 1999 a 54 mila quattro anni dopo.

### *2.3 Le richieste di regolarizzazione (tabella 1, parte C)*

Come abbiamo già detto, le sanatoria di fine 2002 è stata imponente, con più di 700 mila richieste equamente ripartite fra badanti e altri lavoratori subordinati. Questi numeri modificano profondamente l'immagine dei flussi immigratori verso l'Italia a cavallo di fine secolo. Se accettiamo l'ipotesi che la grande maggioranza delle richieste di regolarizzazione interessino persone entrate in Italia dopo il primo gennaio del 1999, ossia dopo la sanatoria del 1998, ciò significa che ogni anno, nell'ultimo quadriennio, sono entrati in Italia poco meno di 200 mila lavoratori clandestini<sup>2</sup>. Se le nostre stime sono corrette, nel corso del quadriennio il numero dei nuovi clandestini (702 mila) è stato di poco superiore al numero dei nuovi regolari (697 mila): in pratica, per ogni nuovo straniero regolare, c'è stato un nuovo straniero clandestino.

Come abbiamo già detto, metà dei lavoratori "emersi" sono domestici (che chiameremo anche noi badanti), metà sono altri lavoratori dipendenti. Questi ultimi sono relativamente più numerosi al Nord, mentre nel Centro (specialmente a Roma) e nel Sud una proporzione maggiore di richieste interessa le badanti. L'emersione del fenomeno delle badanti è una delle chiavi per interpretare i "grandi numeri" di questa sanatoria rispetto a quelle che l'hanno preceduta.

Non ci sembra opportuno svolgere questo tipo di calcoli anche per le province delle Marche: infatti, la stima degli stranieri regolari residenti il primo

---

<sup>2</sup> Per essere più precisi, non dovremmo dire che "ogni anno sono entrati quasi 200 mila clandestini", ma che "ogni anno quasi 200 mila persone in più si sono trovate a essere in condizione di clandestinità". Infatti - al di là dei fenomeni eclatanti e spesso penosi, come gli sbarchi dalle "carrette del mare" e i passaggi notturni delle frontiere alpine - la grande maggioranza degli immigrati entra in Italia da "turista", o comunque in modo legale, per poi "scompare".

gennaio del 2003, già “spericolata” a livello regionale, a livello provinciale rischia di avere ben poco significato. Tuttavia, possiamo osservare le richieste di regolarizzazioni nelle quattro province marchigiane, confrontandole con l’ultimo dato oggi disponibile sugli stranieri regolari (tabella 3).

Le 15 mila richieste di regolarizzazione delle Marche si ripartiscono in modo abbastanza omogeneo all’interno delle province. A Pesaro Urbino e ad Ancona prevalgono le richieste per le badanti, mentre a Macerata e ad Ascoli Piceno prevalgono le richieste di regolarizzazione per gli altri lavoratori subordinati.

**Tabella 3 – Richieste di regolarizzazione nelle province delle Marche**

|                 | Richieste di<br>Regolarizzazione |                        | Stranieri regolari residenti<br>al 1 gennaio 2001 |                  | Rapporto<br>fra clandestini e<br>regolari<br>(A) / (B) |                                   |
|-----------------|----------------------------------|------------------------|---|------------------|--|-----------------------------------|
|                 | Badanti                          | Altri su-<br>bordinati | Totale<br>(A)                                     | Val. ass.<br>(B) |  | % rispetto al<br>totale residenti |
| Pesaro e Urbino | 2.170                            | 1.678                  | 3.848   | 9.769            | 2,8%   | 39%                               |
| Ancona          | 2.264                            | 1.961                  | 4.225   | 12.067           | 2,7%   | 35%                               |
| Macerata        | 1.344                            | 2.098                  | 3.442   | 11.578           | 3,8%   | 30%                               |
| Ascoli Piceno   | 1.486                            | 1.905                  | 3.391   | 8.148            | 2,2%   | 42%                               |
| Marche          | 7.264                            | 7.642                  | 14.906  | 41.562           | 2,8%   | 36%                               |

#### 2.4. *Gli stranieri complessivi stabilmente presenti in Italia (tabella 2, parte D)*

Nel quadriennio 1999-2002, il numero di stranieri stabilmente presenti in Italia è più che raddoppiato, passando da 1 milione e 100 mila a 2 milioni e 500 mila, aumentando al ritmo di 350 mila stranieri in più l’anno, quasi 1.000 in più ogni giorno. Gran parte dei nuovi arrivi è stato assorbito dal Centro Nord (+300 mila l’anno), ma anche nel Sud gli ingressi non sono pochi (+50 mila l’anno), considerato l’alto tasso di disoccupazione della parte meridionale del paese. È interessante notare che il tasso di incremento annuo degli stranieri è praticamente lo stesso, attorno al 20%, nelle quattro macro aree. È come se, in ogni regione italiana, ogni anno cinque stranieri ne avessero attirato uno di nuovo.

### *2.5. La popolazione totale presente stabilmente in Italia (tabella 2, parte E)*

Grazie ai consistenti flussi di popolazione straniera, la popolazione stabilmente presente in Italia nel corso del quadriennio 1999-2002 è cresciuta di 1 milione e 200 mila persone, tanto che all'inizio del 2003, in Italia sono stabilmente presenti quasi 59 milioni di persone. Il saldo della popolazione straniera (+1 milione e 400 mila) ha compensato abbondantemente il saldo negativo degli autoctoni (-200 mila).

L'incremento nel corso del quadriennio ha interessato esclusivamente il Centro Nord, mentre la popolazione del Sud è rimasta praticamente invariata. Al Sud i 200 mila nuovi stranieri hanno compensato il saldo negativo di 200 mila italiani.

L'incremento della popolazione delle Marche è stato solo leggermente inferiore rispetto alla media del Centro Nord. All'inizio del 2003 nelle Marche vivono stabilmente quasi 1 milione e mezzo di persone, ossia la popolazione più numerosa mai osservata nella storia della regione.

### *2.6 Considerazioni conclusive (tabella 2, parte F)*

L'analisi delle regolarizzazioni di fine 2002 hanno permesso di comprendere la reale portata del processo migratorio degli ultimi anni. In meno di 1.500 giorni, i cittadini stranieri sono passati dall'1,9% al 4,3% della popolazione stabilmente presente in Italia. Quest'ultima proporzione è frutto di una composizione assai diseguale fra Centro Nord e Sud: al Centro Nord quasi il 6% della popolazione è straniera, contro il 2% del Sud. Nelle Marche, all'inizio del 2003, la proporzione di stranieri stabilmente presenti è del 4,6%, solo di poco inferiore rispetto alla media del Centro Nord.

Il processo di regolarizzazione non ha avuto lo stesso peso nelle diverse zone del Paese. Nelle quattro macro aree il numero dei clandestini compensa – per così dire – il numero dei regolari. Nel Nord Est vi sono 117 mila nuovi regolari contro 75 mila richieste di regolarizzazione, all'opposto al Sud, a fronte di soli 83 mila nuovi ingressi di regolari vi sono state 132 mila domande di regolarizzazione.

Lo stesso fenomeno “perequativo” sembra essere successo nelle Marche (ritorna a tabella 3). In provincia di Macerata – quella con la maggior proporzione di stranieri regolari rispetto alla popolazione all’inizio del 2001 – si registrano, proporzionalmente, meno richieste di regolarizzazioni (30 clandestini ogni 100 regolari). Ad Ascoli Piceno – la provincia con la più bassa proporzione di stranieri regolari – le richieste di regolarizzazioni sono sensibilmente più elevate (42 clandestini ogni 100 regolari).

Questi ultimi risultati potrebbero essere un utile monito per programmare i flussi futuri: nelle aree in cui è stato possibile l’ingresso di un numero più elevato di stranieri con tutte le carte in regola, è stato meno “necessario” ricorrere a lavoratori clandestini.

### ***3. Conclusioni***

Negli ultimi anni del '900, l'ulteriore crescita dei tassi di sopravvivenza – non bilanciata in modo adeguato dall'incremento di fecondità – ha accentuato l'invecchiamento della popolazione italiana autoctona. Tale invecchiamento è stato però ampiamente compensato dai nuovi cittadini stranieri, che appartengono quasi tutti alle classi età infantili, giovanili e adulte, e raramente hanno più di cinquant'anni. Non abbiamo ancora informazioni sull'età delle 700 mila persone che – grazie alla sanatoria di fine 2002 – sono usciti dall'ombra. Tuttavia, è praticamente certo che grazie all'accelerazione dei nuovi ingressi, l'età media della popolazione stabilmente presente in Italia nel corso dell'ultimo quadriennio, dopo numerosi anni di aumento, è diminuita, così come è senz'altro diminuito – o almeno non è di molto aumentato – il rapporto numerico fra i pensionati e lavoratori.

Ma la "scoperta" di 700 mila nuovi lavoratori ci costringe a modificare l'analisi anche del mercato del lavoro italiano. I posti di lavoro creati nel corso del quadriennio sono molto più numerosi di quanto suggerito dalle statistiche ufficiali. Particolarmente interessante è quanto si nota nel Sud, con 200 mila nuovi stranieri che vengono a "sostituire" 200 mila emigranti. È l'ennesimo paradosso del nostro Mezzogiorno, che andrà interpretato in modo adeguato.

Anche nelle Marche questi nuovi cittadini stranieri modificano radicalmente il panorama demografico. Il saldo migratorio complessivo (con l'estero e con l'interno) è stato nel corso del quadriennio 1999-2002 fortemente positivo, tanto che il numero dei nuovi ingressi equivale all'incirca al numero delle nascite, e l'accentuato processo di invecchiamento è stato frenato e forse invertito dall'arrivo di contingenti giovani.

Quanto è successo negli ultimi quattro anni sembra smentire l'idea di un declino irreversibile della popolazione italiana (e marchigiana), che potrebbe essere suggerito dall'osservazione dei perduranti bassi tassi di natalità. La società italiana si è dimostrata in grado di assorbire 350 mila stranieri l'anno, creando centinaia di migliaia di posti di lavoro e senza particolari sconvolgimenti sociali.

Non bisogna sottovalutare i problemi creati da questi imponenti flussi di persone e dalla rapida nascita di una società multi-etnica e multiculturale. Tuttavia, l'esperienza degli ultimi anni può mostrare come la popolazione stabilmente presente in Italia non sia affatto avviata verso un irreversibile invecchiamento e un fatale declino, e come siamo in grado di reggere senza problemi insormontabili flussi migratori di entità impensabile fino a pochi anni or sono.

MAPPA REGIONALE  
DELLE POLITICHE URBANE  
DI INTEGRAZIONE  
DEGLI IMMIGRATI

**Una ricerca sulle politiche locali  
nei comuni marchigiani**

AGGIORNAMENTO

Dicembre 2002

*a cura di  
Terenzio Fava*



## Sommario

|   |           |
|---|-----------|
| Premessa.....   | 65        |
| <i>Le aree di intervento.....</i>   | <i>66</i> |
| <i>L'intervento per provincia .....</i>   | <i>67</i> |
| <i>L'intervento per dimensione dei comuni.....</i>                              | <i>69</i> |
| <i>L'intervento per colore politico<br/>delle amministrazioni comunali.....</i> | <i>71</i> |
| <i>L'intervento per dimensione della presenza straniera .....</i>               | <i>73</i> |
| <br>  |           |
| Gli ostacoli.....   | 75        |
| <br>  |           |
| <i>Gli ostacoli per provincia .....</i>   | <i>76</i> |
| <i>Gli ostacoli per dimensione del comune.....</i>                              | <i>77</i> |
| <i>Gli ostacoli per colore politico delle amministrazioni .....</i>             | <i>79</i> |
| <br>  |           |
| I problemi legati alla presenza straniera.....                                  | 80        |
| <br>  |           |
| <i>I problemi per provincia .....</i>   | <i>81</i> |
| <i>I problemi per dimensione dei comuni .....</i>                               | <i>82</i> |
| <i>I problemi per colore politico dei comuni .....</i>                          | <i>84</i> |

|   |           |
|---|-----------|
| Un approfondimento su 30 casi .....                                     | 85        |
| <i>I settori di intervento .....</i>                                    | <i>85</i> |
| <i>La progettazione e l'implementazione delle politiche urbane ....</i> | <i>89</i> |
| <i>Una tipologia delle politiche urbane .....</i>                       | <i>90</i> |
| <br>  |           |
| Conclusioni .....   | 91        |
| <br>  |           |
| Appendice .....   | 95        |

## *Premessa*

Nel lavoro che qui si illustra si propone un aggiornamento del rapporto di ricerca presentato nella prima parte del 2002, riguardante le politiche urbane di integrazione degli immigrati nei comuni marchigiani.

L'obiettivo del rapporto era di analizzare le politiche in riferimento a:

- i settori di intervento;
- i problemi e gli ostacoli intervenuti in fase di progettazione e di implementazione;
- i livelli di efficacia e di efficienza;
- il grado di collaborazione dell'amministrazione con gli enti pubblici e privati, con il volontariato e con il mondo dell'associazionismo italiano e straniero;

Lo studio riguardava 130 comuni (più della metà dei 246 totali). Tutti quelli con più di 5 mila abitanti, oltre ad altri con una popolazione inferiore ma con un'alta incidenza di immigrati presenti nel territorio comunale.

Nel lavoro di ricerca, compiuto nel 2001, gli strumenti usati nella fase della raccolta dei dati sono stati il questionario strutturato e l'intervista semi-strutturata, somministrati a soggetti con un ruolo attivo negli interventi a favore degli immigrati.

A distanza di un anno, grazie all'utilizzo di un nuovo questionario, rivolto ai responsabili dei servizi che si occupano delle problematiche della popolazione straniera, si è cercato di far emergere eventuali cambiamenti o ridefinizioni delle politiche pro-immigrati progettate e implementate dalle amministrazioni comunali. Naturalmente, come ovvio, i comuni presi in considerazione nel caso specifico, sono gli stessi 130 della rilevazione precedente.

## Le aree di intervento

L'impegno sostenuto dai comuni marchigiani a favore degli immigrati appare nel 2002 in netta crescita (23%) rispetto all'anno precedente. Un impegno che, nel suo incremento, riguarda quasi tutti i diversi ambiti di intervento.

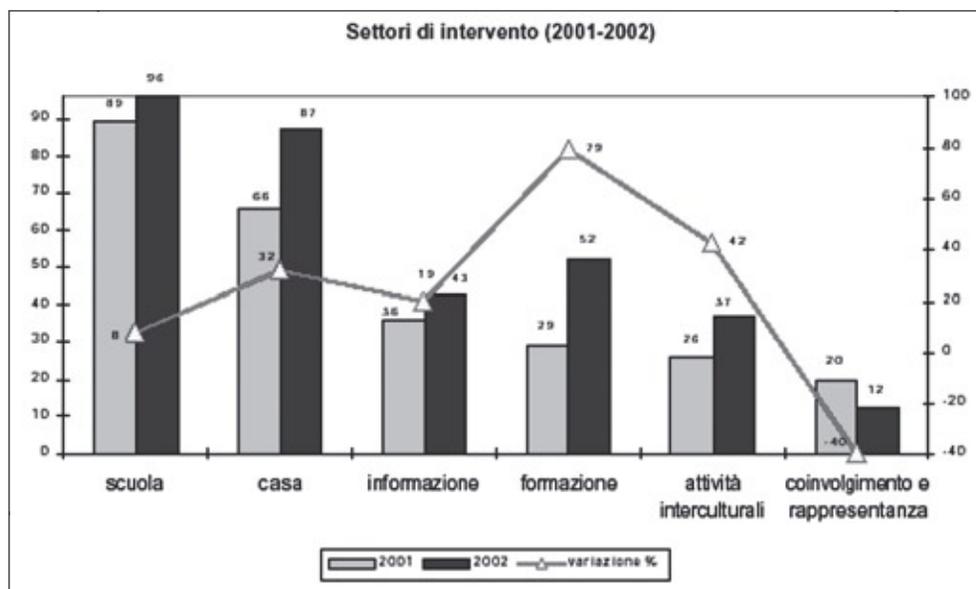
Nel 2002, così come nel 2001, il settore dove si concentra maggiormente l'attenzione degli amministratori risulta quello scolastico, con una crescita di sette punti (pari all'8%) rispetto alla rilevazione precedente e con un impegno che riguarda la quasi totalità dei comuni presi in analisi (96%).

Tra tutti i settori l'incremento maggiore riguarda comunque la formazione che segna una crescita di 23 punti (79%) e vede, attualmente, più della metà dei comuni attivi nel garantire servizi che ad essa fanno riferimento.

Rilevante è anche l'incremento dell'azione nel settore casa che sale di 21 punti (32%) e coinvolge quasi nove comuni su dieci.

L'attenzione delle amministrazioni si rivolge poi maggiormente anche ai settori dell'informazione e orientamento (+7, pari al 79%) e delle attività interculturali (+11, pari al 42%).

L'unico ambito in cui si verifica un calo di incisività è quello del coinvolgimento e rappresentanza degli immigrati (-8, pari a -40%). Un settore che già nella prima rilevazione si presentava come il fanalino di coda e attualmente vede l'impegno attivo di un solo comune su otto.



*L'intervento per provincia*

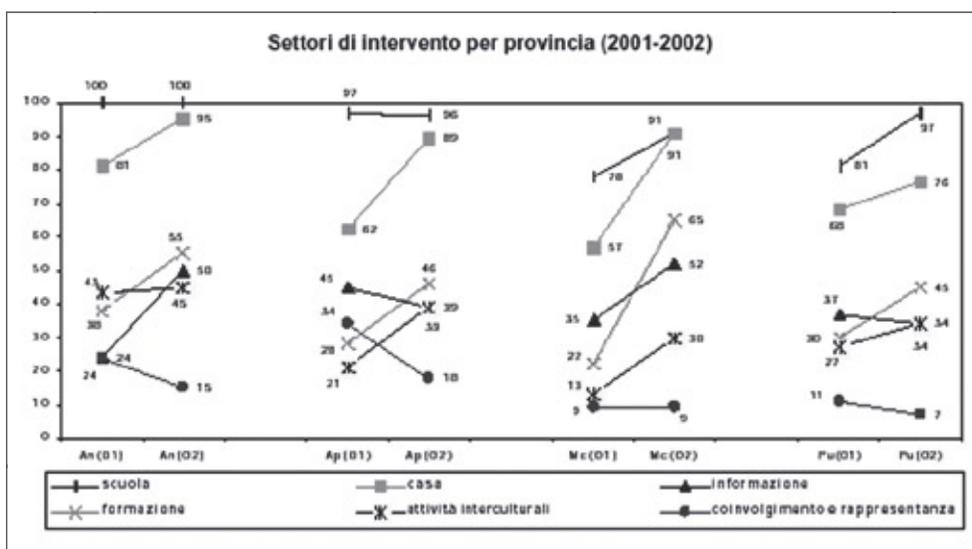
Analizzando i dati in riferimento alle quattro province della regione il quadro che emerge è il seguente:

- nei comuni dell'anconetano l'impegno delle amministrazioni rimane stabile riguardo alla scuola e tutto sommato anche alle attività interculturali (+2), cresce in maniera rilevante nei settori dell'informazione e orientamento (+26), della formazione (+17) e della casa (+14), mentre decresce in quello del coinvolgimento e rappresentanza degli immigrati (-9);

- in quelli ascolani rimane più o meno stabile nel settore scolastico (-1), cresce fortemente in quelli della casa (+27), della formazione (+18) e delle attività interculturali (+18) e diminuisce riguardo all'informazione e orientamento (-6) e soprattutto al coinvolgimento e rappresentanza degli immigrati (-16);

- nel maceratese l'incremento riguarda – ad esclusione del settore del coinvolgimento e rappresentanza degli immigrati dove l'impegno rimane stabile – praticamente tutti i diversi ambiti di azione: +43 nella formazione, +34 nella casa, +17 nell'informazione e orientamento e nelle attività interculturali, +13 nella scuola;

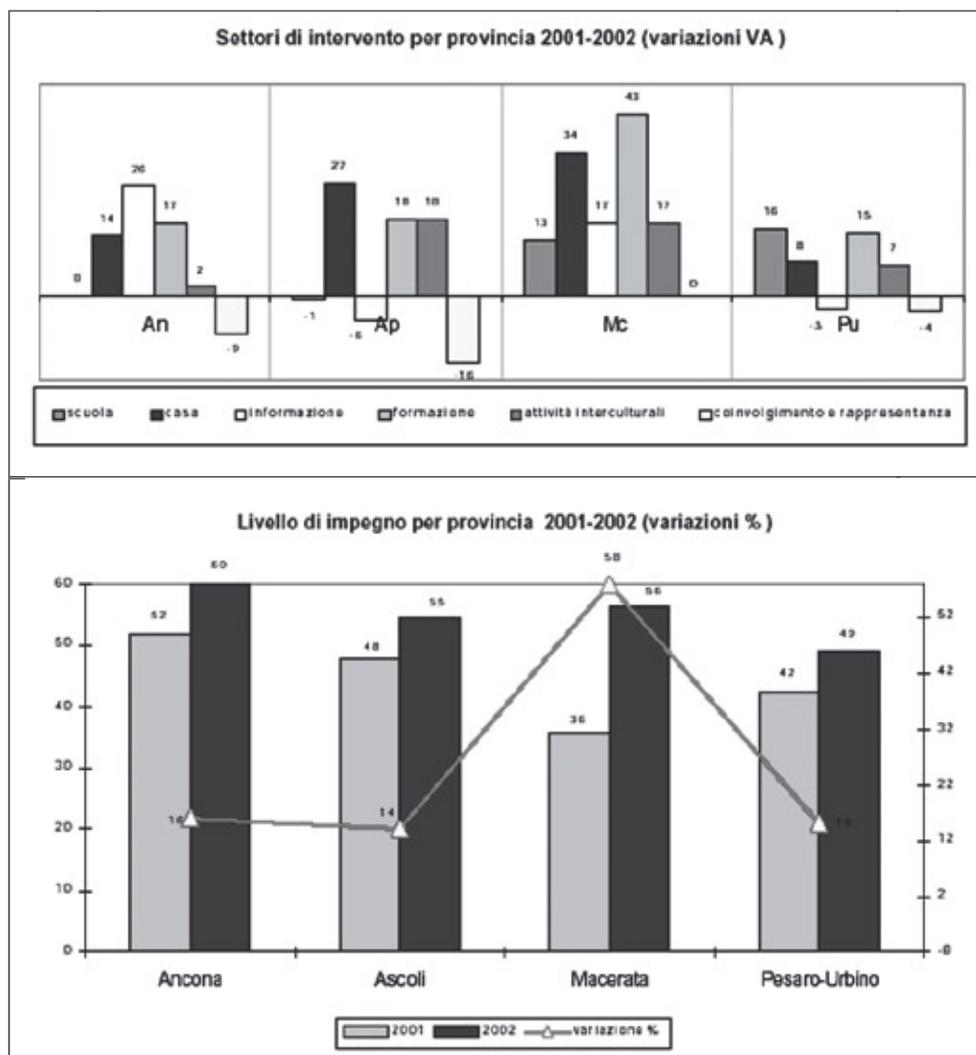
- nei comuni di Pesaro e Urbino, infine, l'attività aumenta rispetto alla scuola (+16), alla formazione (+15), alla casa (+8) e alle attività interculturali (+7), mentre decresce nel campo della formazione (-3) e in quello del coinvolgimento e rappresentanza degli immigrati (-4).



Dal quadro che si è appena presentato i maggiori incrementi di attività si verificano dunque nelle province di:

- Pesaro-Urbino per quanto concerne la scuola;
- Macerata nei settori dell'informazione e della casa;
- Ancona nell'informazione e orientamento;
- Ascoli Piceno nelle attività interculturali.

Macerata è inoltre l'unica provincia dove non si riscontra un decremento dell'impegno nel settore del coinvolgimento e della rappresentanza degli immigrati.



Dall'analisi dei dati, emerge inoltre come i comuni della provincia di Ancona siano a livello generale i più attivi, seguiti nell'ordine da quelli di Macerata, di Ascoli e di Pesaro-Urbino. I più intraprendenti nell'ultimo anno risultano, ad ogni modo, quelli del maceratese, con un incremento dell'intervento (58%) quasi quattro volte superiore a quello dei comuni delle altre province.

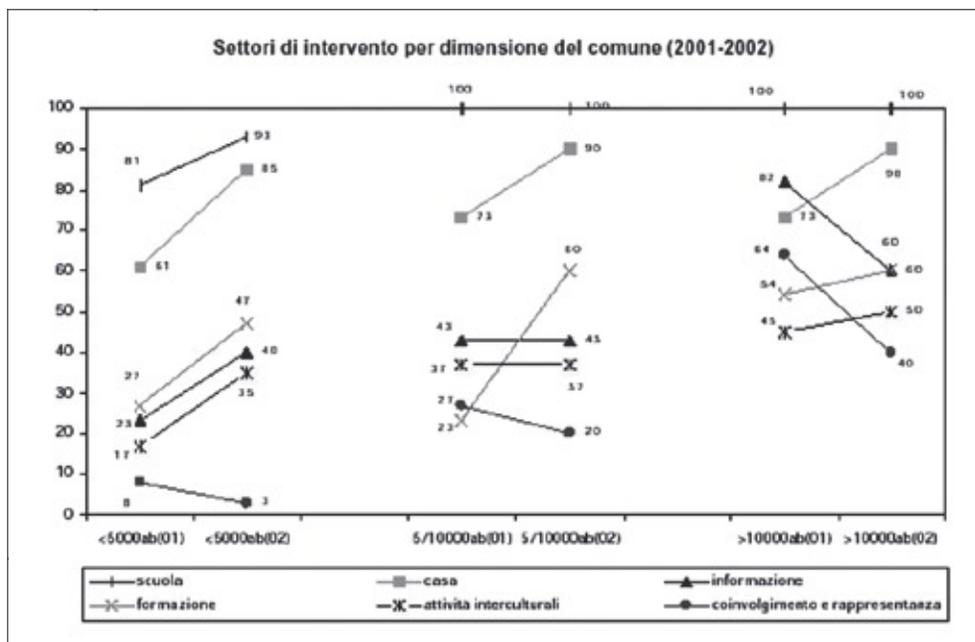
### *L'intervento per dimensione dei comuni*

Cambiamenti importanti si colgono anche nel momento in cui i dati vengono analizzati in riferimento alla dimensione dei diversi comuni.

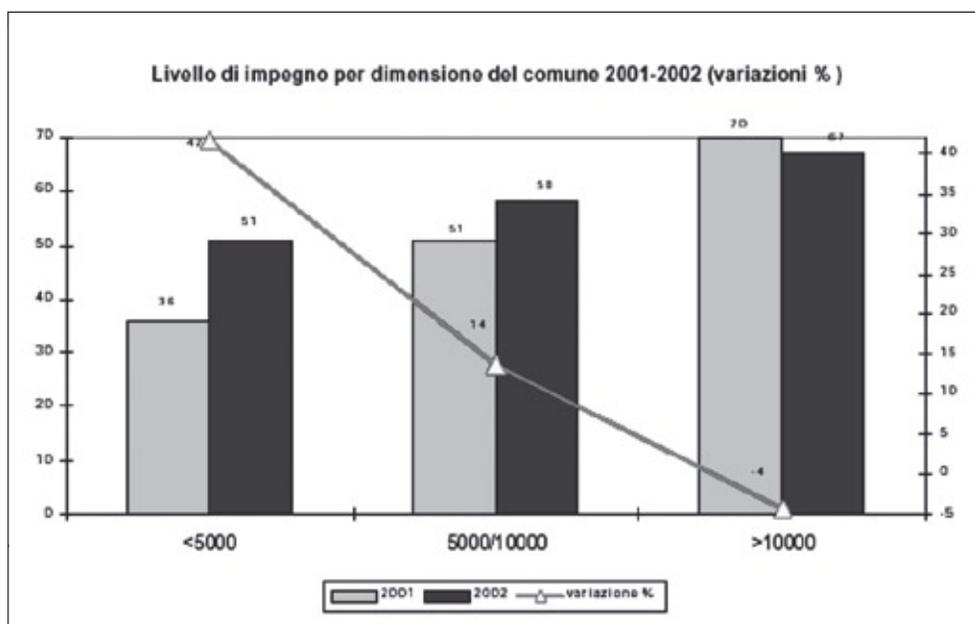
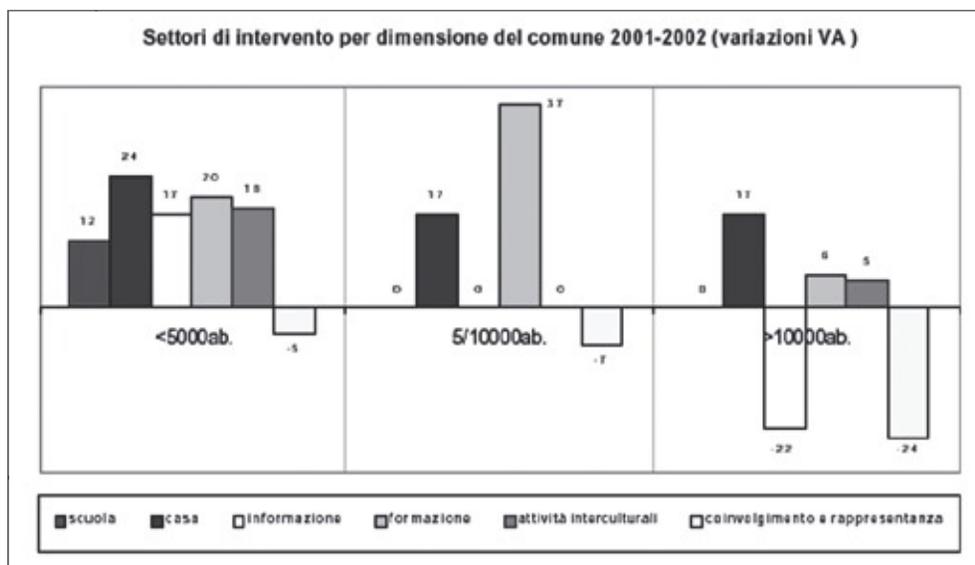
Nel 2002 si riscontra infatti:

- un incremento sostenuto (42%) e abbastanza generalizzato dell'impegno nei paesi con meno di 5000 abitanti;
- un'attività che cresce in misura più ridotta (14%) nei comuni medi (5-10.000 abitanti);
- un tendenziale calo di impegno nei comuni con più di 10.000 abitanti (-4%).

Nel particolare vanno segnalati la rilevanza dell'attenzione rispetto alla casa (+24) nei comuni minori, al settore della formazione (+37) in quelli medi

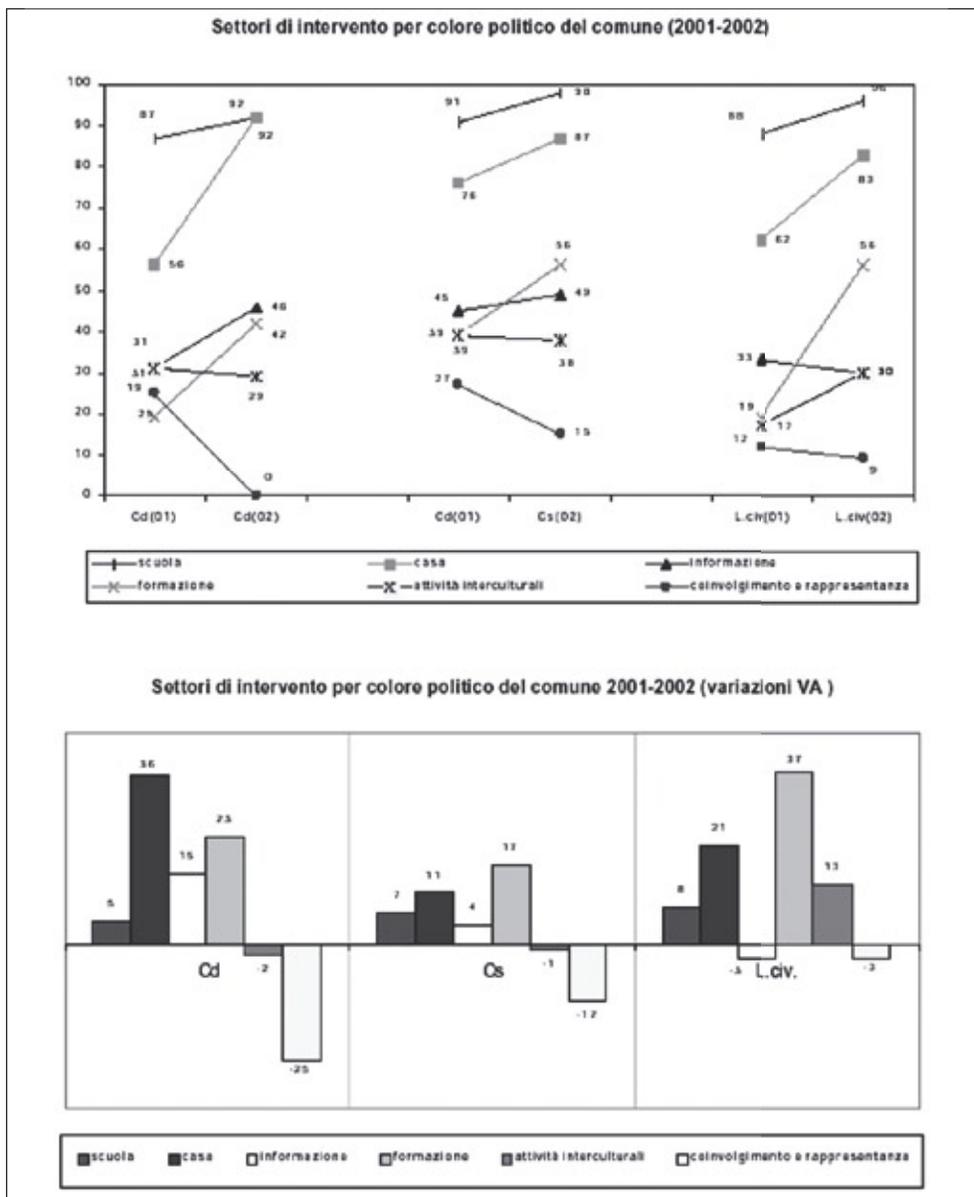


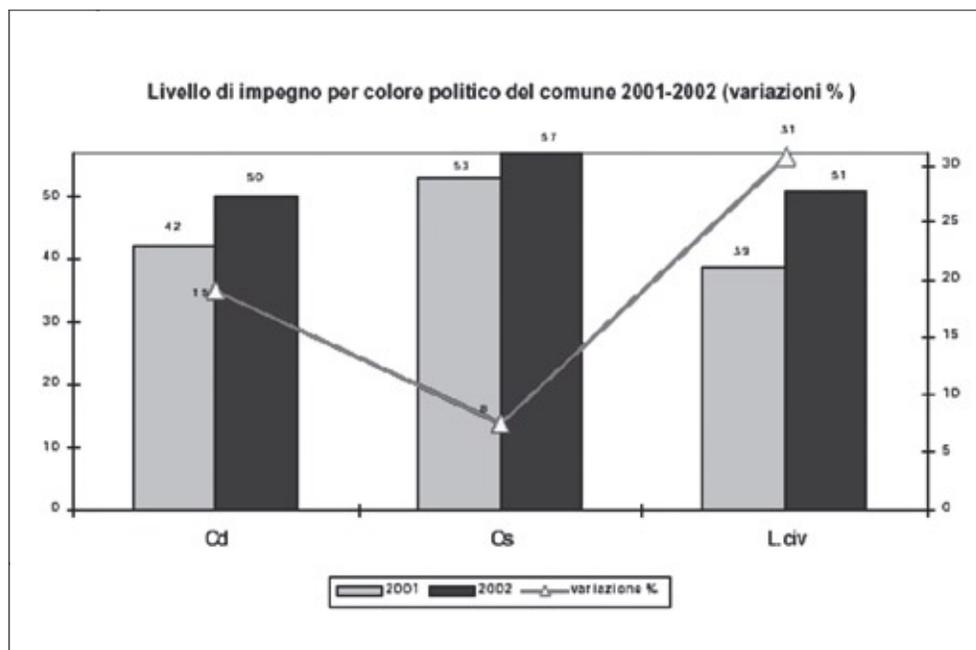
e un forte disimpegno nei settori dell'informazione-orientamento (-22) e del coinvolgimento e rappresentanza degli immigrati (-24) in quelli maggiori. Il primato in termini di impegno continua ad essere comunque detenuto ancora da quest'ultimi, i quali per primi si sono attivati maturando, negli anni, livelli elevati di attenzione per le politiche rivolte ai cittadini stranieri.



### L'intervento per colore politico delle amministrazioni comunali

Dalla visione e dal confronto dei dati emerge come i comuni guidati dal centro-sinistra abbiano, nel tempo, attribuito alle politiche per l'immigrazione una importanza superiore rispetto a quelli amministrati da giunte di altro colore.





Nell'ultimo anno i cambiamenti risultano però rilevanti e sono le amministrazioni guidate da liste civiche ad incrementare maggiormente il loro impegno (31%), seguite da quelle di centro-destra (19%) e da quelle di centro-sinistra (8%). Queste ultime, ad ogni modo, a fronte del lavoro precedentemente compiuto, continuano a sviluppare livelli di attività superiori.

Approfondendo l'analisi emerge che:

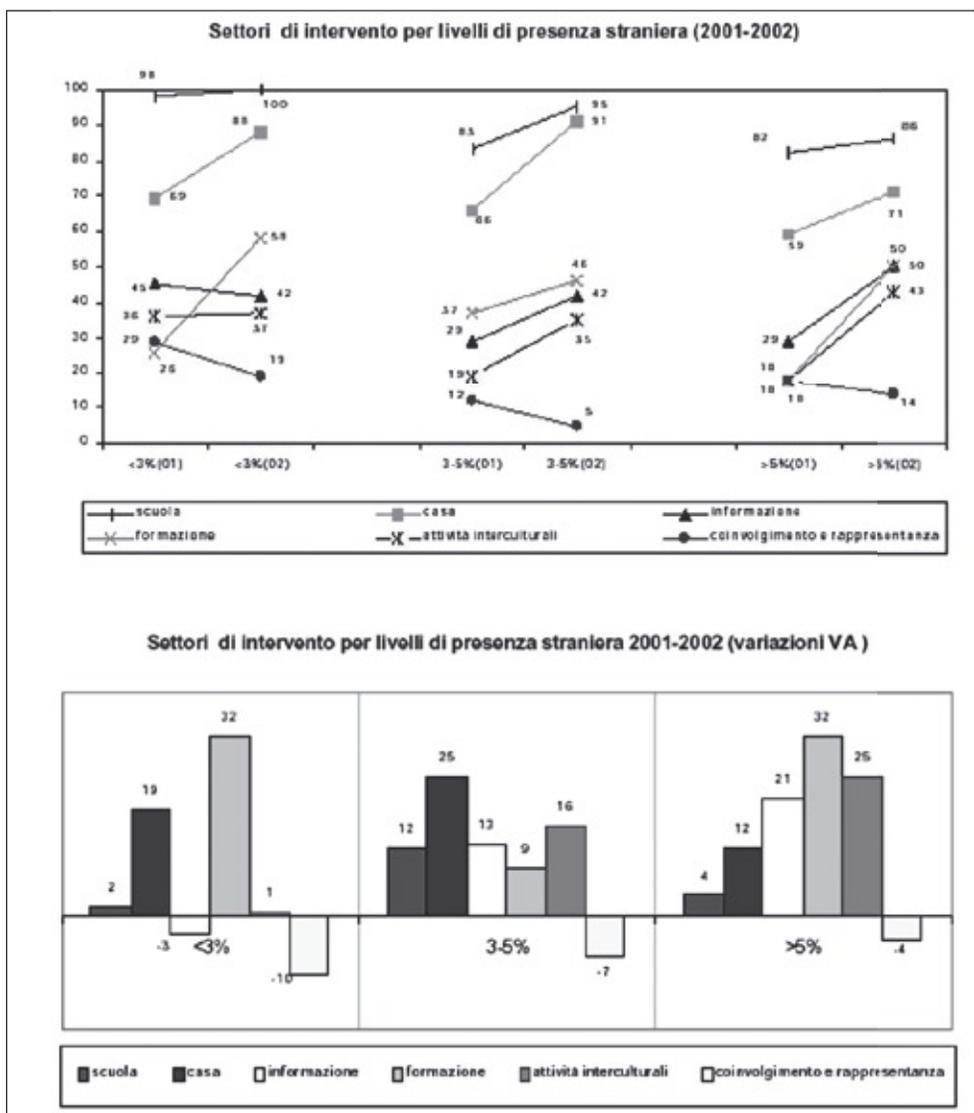
- le giunte di centro-destra si sono impegnate molto soprattutto nei settori della casa (+36) e della formazione (+23), mentre hanno tralasciato in modo piuttosto drastico l'intervento relativo al coinvolgimento e alla rappresentanza degli immigrati (-25);

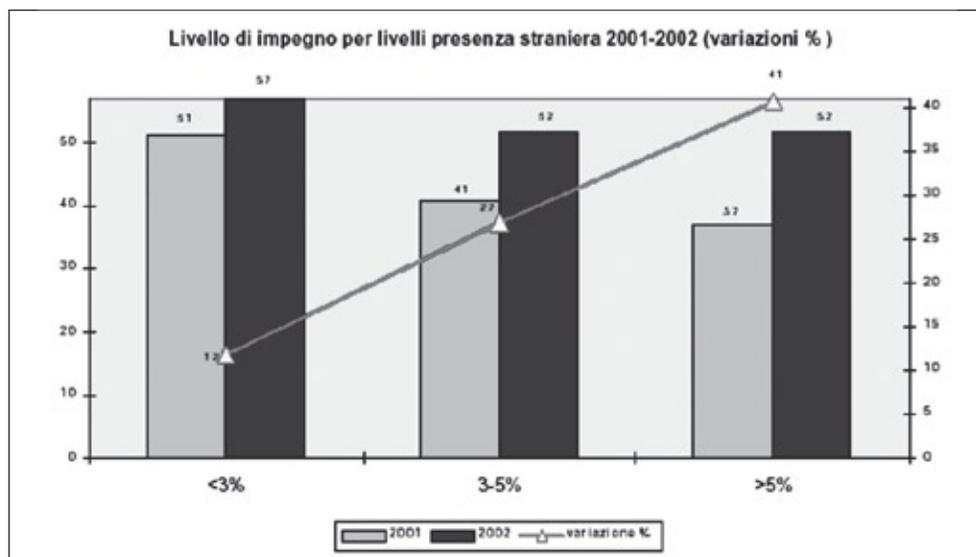
- le amministrazioni guidate da liste civiche hanno incentivato fortemente l'azione rispetto alla formazione (+37), che in precedenza era piuttosto limitata, e alle questioni abitative (+21);

- i comuni di centro-sinistra hanno tendenzialmente mantenuto il livello generale di intervento precedente, segnano però, anch'essi, un importante passo indietro riguardo al coinvolgimento e alla rappresentanza degli immigrati (-12).

### L'intervento per dimensione della presenza straniera

Dopo aver suddiviso, i comuni in tre fasce sulla base della presenza straniera (meno del 3%, dal 3 a 5% e più del 5%), si è cercato di capire quanto quest'ultima incida sul livello di azione dall'amministrazione. Da qui è emersa l'esistenza di una relazione inversa tra presenza straniera e intervento dell'amministrazione. È infatti nei comuni con la percentuale di residenti stranieri più bassa che si manifesta l'azione più incisiva.





Nell'ultimo anno l'impegno è comunque cresciuto maggiormente nei comuni dove gli immigrati sono in percentuale più presenti. Il che - pur continuando ad esserci una superiore incisività nei paesi meno affollati - sembra orientare verso un tendenziale allineamento generale dell'impegno, a prescindere dalla percentuale di presenza straniera.

Analizzando i dati nel dettaglio emerge ad ogni modo:

- un incremento delle attività rientranti nel settore della formazione (+32) e della casa (+19) e un decremento di quelle riguardanti il coinvolgimento e la rappresentanza degli immigrati (-10) nei comuni con minor presenza straniera, per i quali va rilevato un livello di crescita complessiva dell'intervento pari al 12%;

- un incremento generalizzato e nel settore casa in particolare (+25) nei comuni con una popolazione straniera compresa tra il 3 e il 5 per cento. Anche per questi comuni, che nel complesso presentano un aumento della loro attività pari al 27%, va segnalata una perdita di consistenza dell'azione riguardante il coinvolgimento e la rappresentanza degli stranieri (-7);

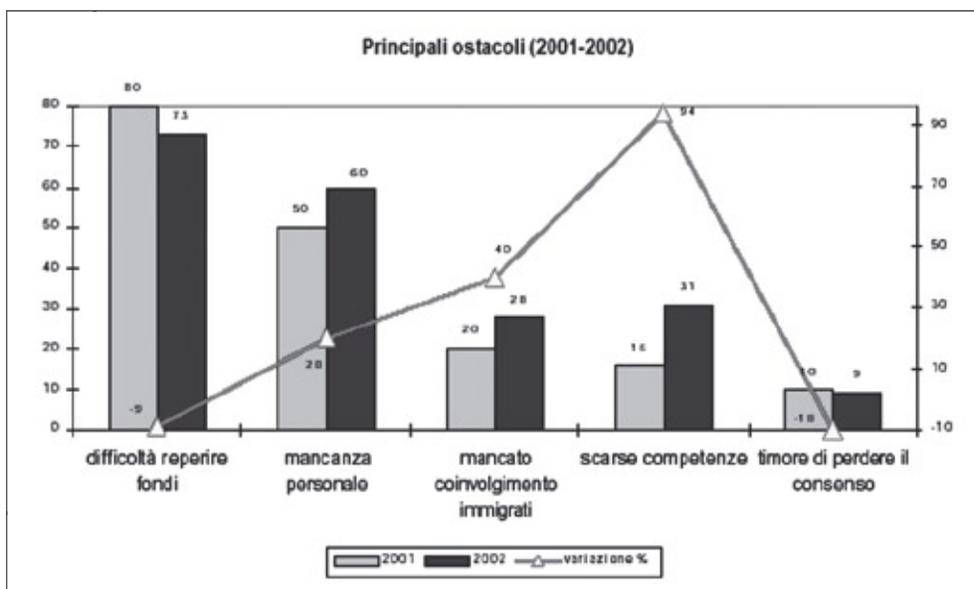
- una crescita sostenuta dell'attenzione rispetto alle questione abitative (+21), alle attività interculturali (+25) e alla formazione (+32) nei comuni con una presenza straniera superiore al 5 per cento. Nonostante l'elevato livello di crescita dell'impegno complessivo (42%) anche in questo caso va sottolineata l'azione decrescente nel campo del coinvolgimento e della rappresentanza dei cittadini stranieri (-4).

## Gli ostacoli

Nel rapporto precedente sono stati individuati cinque diversi tipi di ostacoli incontrati dai comuni nel momento in cui progettano e implementano le politiche urbane a favore degli immigrati: la difficoltà di reperire fondi, la mancanza di personale, le scarse competenze, il mancato coinvolgimento degli immigrati e la paura di perdere il consenso dell'opinione pubblica.

Rispetto a questi ostacoli si è indagato anche nella rilevazione del 2002 e, in continuità con quanto emerso l'anno precedente, il principale risulta essere costituito dalla difficoltà di reperire fondi (78%), a cui seguono la mancanza di personale (60%), le scarse competenze (31%), il mancato coinvolgimento degli immigrati (28%) e il timore di perdere il consenso dell'opinione pubblica (9%).

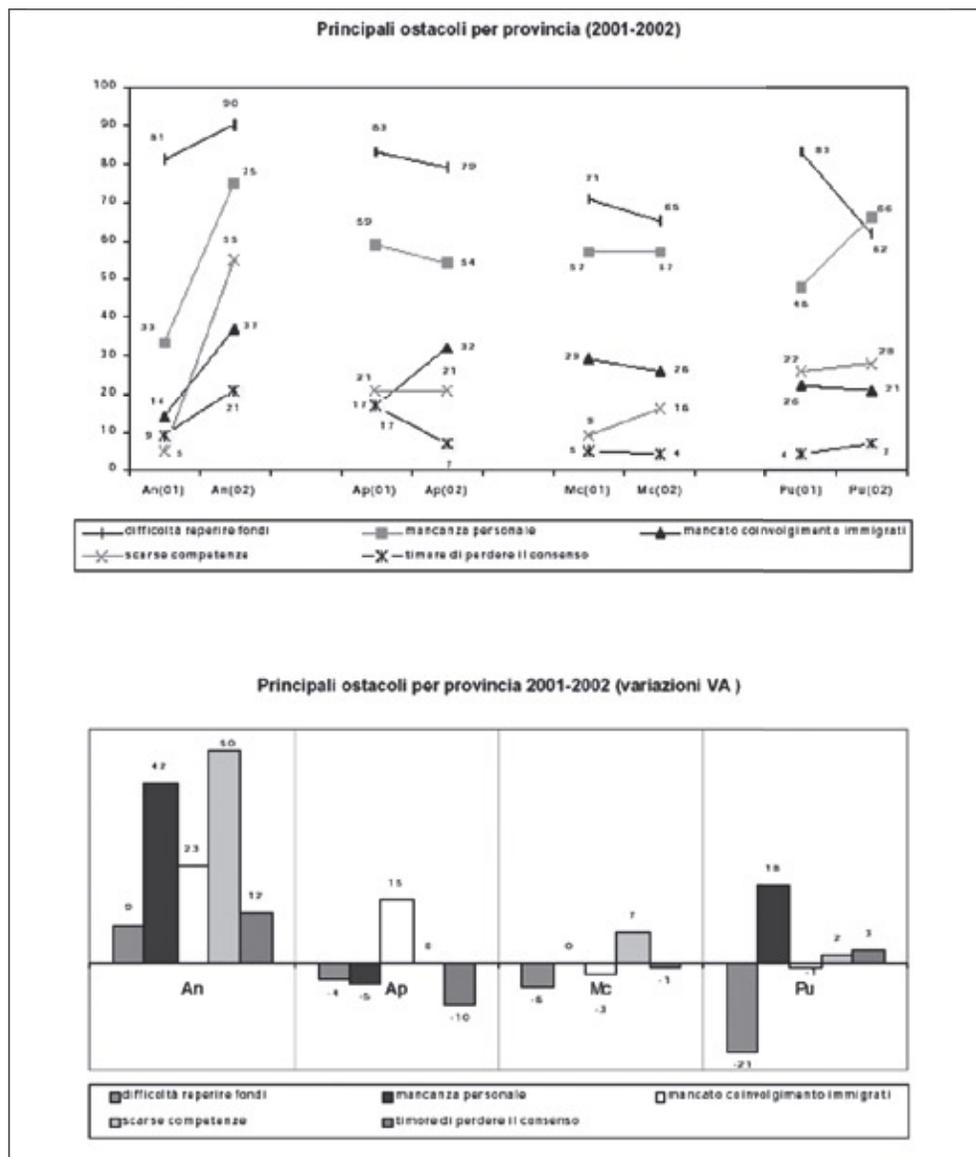
Confrontando i dati relativi alle due rilevazioni emerge inoltre anche un incremento della loro incidenza negativa (14%). Crescono le difficoltà legate alla mancanza del personale (+10 pari al 20%), al mancato coinvolgimento degli immigrati (+8 pari al 40%) e alle scarse competenze (+15 pari al 94%). Un miglioramento viene invece segnato rispetto alla difficoltà di reperire fondi (-7 pari a -9%) e alla paura di perdere il consenso dell'opinione pubblica (-1 pari al 10%).



### Gli ostacoli per provincia

L'analisi dei dati permette di scoprire in quale modo gli ostacoli elencati incidano sull'espletazione delle politiche nei comuni delle diverse province.

La difficoltà di reperire fondi rappresenta per i comuni di tre province su quattro l'ostacolo principale e solo in quella di Pesaro-Urbino si registra un'incidenza negativa superiore esercitata dalla mancanza di personale.



Nel dettaglio risulta che:

- nei comuni della provincia di Ancona crescono le difficoltà relative a tutti i cinque tipi di ostacoli: la difficoltà di reperire fondi (+9), la mancanza di personale (+42), le scarse competenze (+50), il mancato coinvolgimento degli immigrati (23) e la paura di perdere il consenso dell'opinione pubblica (+12);

- in quelli della provincia di Ascoli diminuisce l'incidenza negativa del timore di perdere il consenso (-10), della mancanza del personale (-5) e della difficoltà di reperire fondi (-4), rimane invece stabile il problema delle scarse competenze e aumenta la difficoltà di coinvolgere gli immigrati (+15);

- in quelli del maceratese diminuiscono i problemi inerenti alla difficoltà di reperire fondi (-6), al mancato coinvolgimento degli immigrati (-3) e al timore di perdere il consenso (-1), mentre risulta immutata la situazione riguardante la mancanza di personale e peggiora quella relativa alle scarse competenze (+7);

- nei comuni di Pesaro e Urbino migliora fortemente la situazione riguardo alla difficoltà di reperire fondi (-21) e in modo molto più limitato anche quella relativa al coinvolgimento degli immigrati (-1), mentre risulta sensibilmente più critica la situazione rispetto alla mancanza di personale (+18) e (in misura minore) quella riguardante il timore di perdere il consenso dell'opinione pubblica (+3) e le scarse competenze (+2).

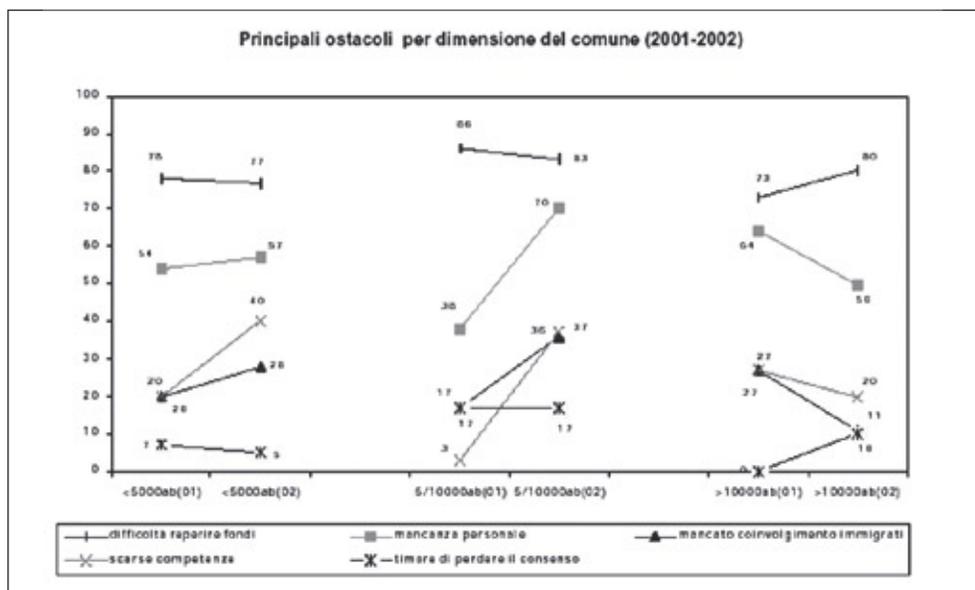
#### *Gli ostacoli per dimensione del comune*

La dimensione del comune gioca sicuramente un ruolo importante rispetto all'espletamento delle politiche urbane a favore degli immigrati e in relazione ad essa tende a definirsi anche l'incidenza dei diversi ostacoli.

Detto ciò confrontando i dati risulta che:

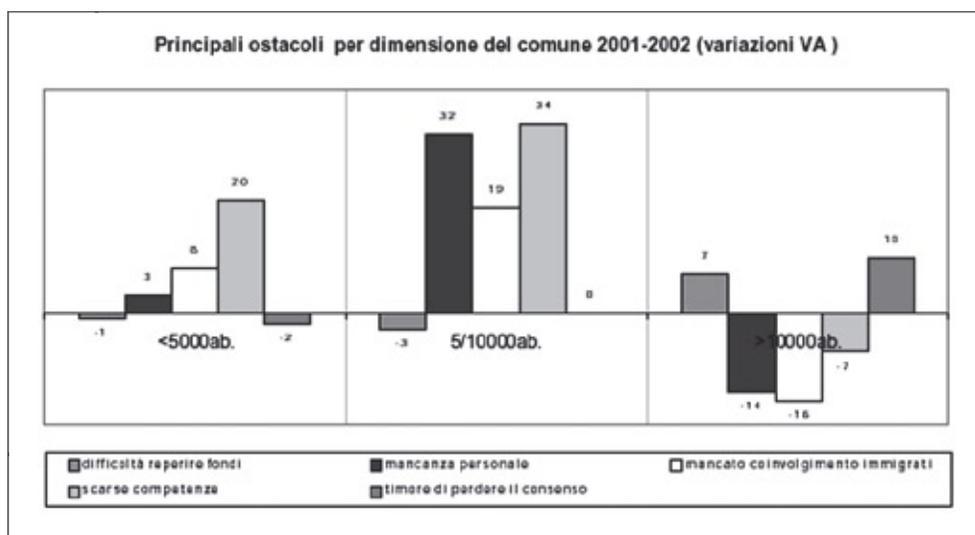
- nei comuni più piccoli, cioè quelli con meno di 5.000 abitanti, si riscontra una significativa crescita dei problemi relativi alle scarse competenze (+20) e in misura minore al mancato coinvolgimento degli immigrati (+8) e alla mancanza di personale (+3), mentre si riducono leggermente le difficoltà di reperire fondi (-1) e il timore di perdere il consenso (-2);

- nei comuni medi (5-10.000 abitanti) crescono fortemente le difficoltà relative alle scarse competenze (+34), alla mancanza di personale (+32) e



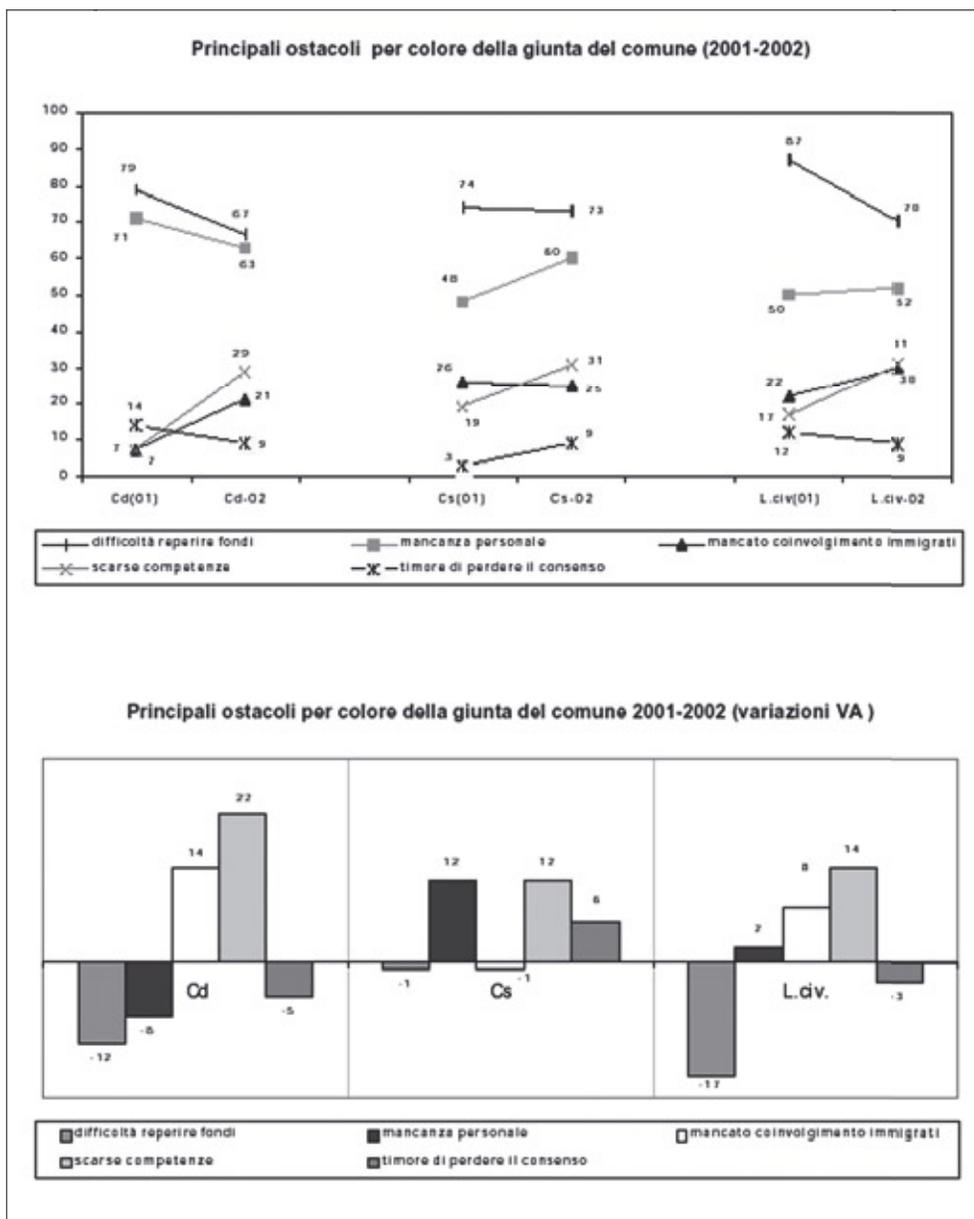
al mancato coinvolgimento degli immigrati (+19), mentre rimane stabile il timore di perdere il consenso e diminuiscono leggermente le difficoltà nel reperire fondi (-3);

- nei comuni maggiori cresce invece il timore di perdere il consenso (+10) e la difficoltà nel reperire fondi (+7), con un decremento, anche importante, dei problemi che riguardano le scarse competenze (-7), la mancanza di personale (-14) e il mancato coinvolgimento degli immigrati (-16).



*Gli ostacoli per colore politico del comune*

L'incidenza dei diversi ostacoli tende a mutare anche in riferimento al colore politico dell'amministrazione comunale e in tal senso nella rilevazione del 2002 si colgono variazioni che vedono:



- nei comuni amministrati da giunte di centro-destra un incremento delle problematiche legate alle scarse competenze (+22) e al mancato coinvolgimento degli immigrati(+14), con un decremento delle difficoltà relative al reperimento di fondi (-12), alla mancanza di personale (-8) e al timore di perdere il consenso dell'opinione pubblica (-5);

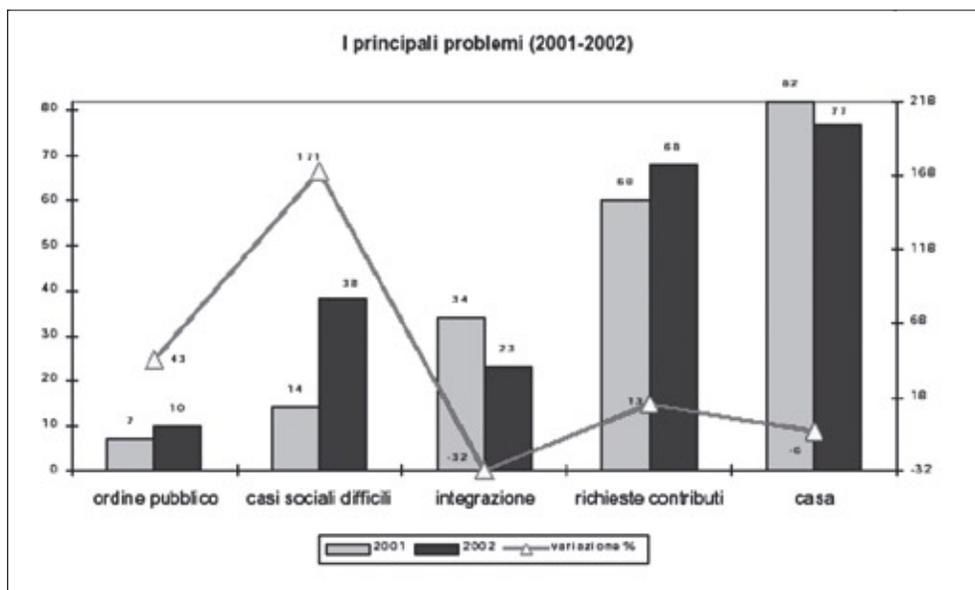
- in quelli governati dal centro-sinistra crescono il problemi che riguardano la mancanza di personale (+12), le scarse competenze (+12) e il timore di perdere il consenso (+6), con un lieve miglioramento della situazione relativa alle difficoltà di reperire fondi (-1) e al mancato coinvolgimento degli immigrati (-1);

- nelle amministrazione guidate da liste civiche vi sono, infine, maggiori difficoltà legate alle scarse competenze (+14), al mancato coinvolgimento degli immigrati (+8) e alla mancanza di personale (+2), mentre migliora la situazione sul piano del reperimento fondi (-17) e rispetto al timore di perdere il consenso dell'opinione pubblica (-3).

## **I problemi legati alla presenza straniera**

La presenza straniera determina problemi di natura e ordine diverso e tra questi ne sono stati individuati cinque diversi tipi: l'ordine pubblico, la presenza di casi sociali difficili, le difficoltà di integrazione, le richieste di contributi economici e il problema abitativo.

Il principale nel 2002 risulta quello abitativo, seguito da: le richieste di contributi, la presenza di casi sociali difficili, le difficoltà di integrazione e i problemi di ordine pubblico. Nel confronto con il 2001 si coglie una inversione delle posizioni tra il problema dell'integrazione e la presenza di casi sociali difficili, che nell'ultima rilevazione si propone come la questione emergente (+24, pari al 171%). Crescono comunque anche i problemi riguardanti l'aumento delle richieste di contributi economici (+8, pari al 13%) e l'ordine pubblico (+3, pari al 43%). Migliora, invece, la situazione relativa all'integrazione (-11, pari a -32%) e alla casa (-5, pari a -6%).



### *I problemi per provincia*

I problemi tendono a modificare la loro intensità e i loro livelli di crescita a seconda della provincia che si prende in considerazione.

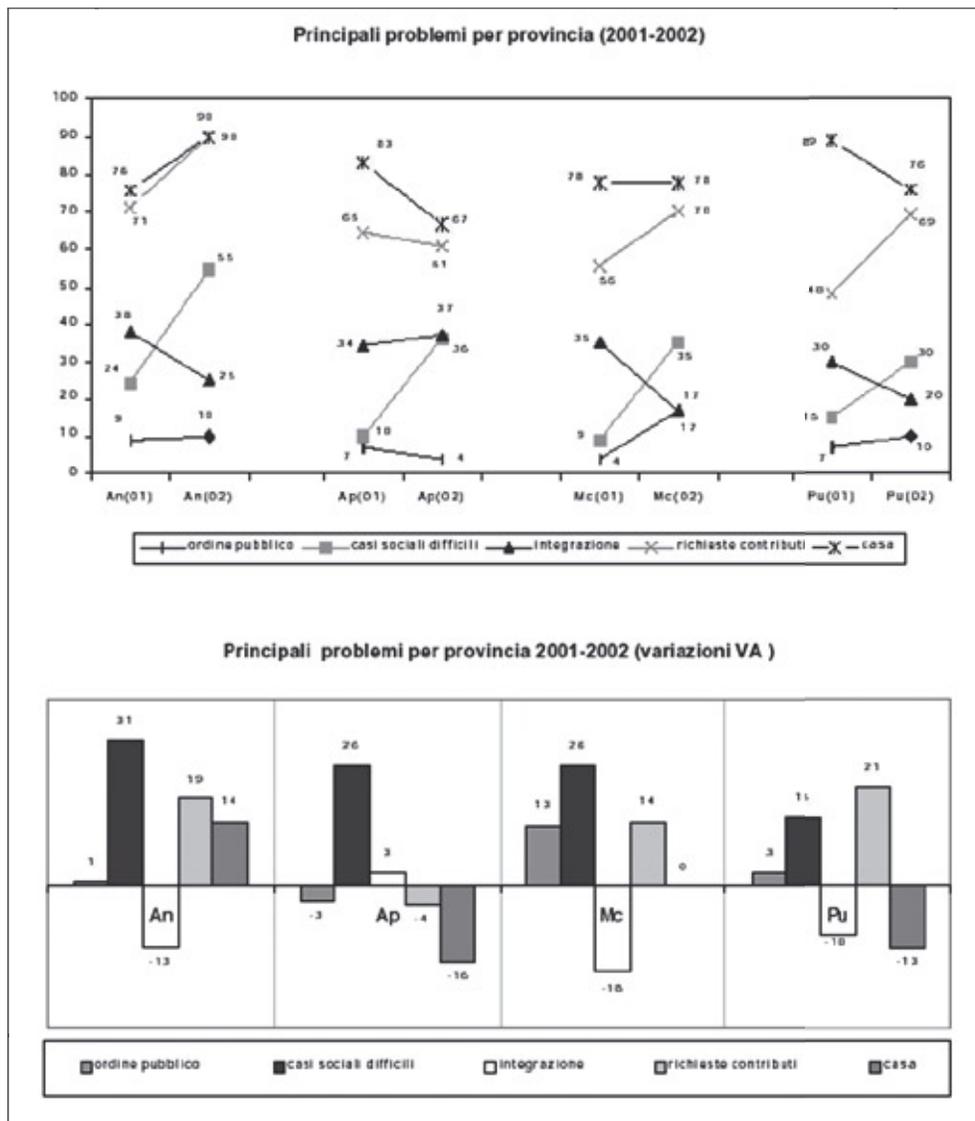
Partendo dal problema maggiormente rilevante, cioè quello della casa si può vedere come esso, tra il 2001 e il 2002, cresca nella provincia di Ancona (+14), rimanga stabile in quella di Macerata e diminuisca in quelle di Ascoli (-16) e di Pesaro-Urbino (-14).

L'aumento delle richieste di contributi economici si verifica nelle province di Pesaro e Urbino (+21), di Ancona (+19) e di Macerata (+14), mentre decresce leggermente nell'ascolano (-4).

Le difficoltà di integrazione tendono ad attenuarsi nel maceratese (-18), nell'anconetano (-13) e nel pesarese (-10), crescendo di poco nell'ascolano (+3).

I casi sociali difficili aumentano in tutte e quattro le province: +31 ad Ancona, +26 ad Ascoli e Macerata e +15 a Pesaro-Urbino.

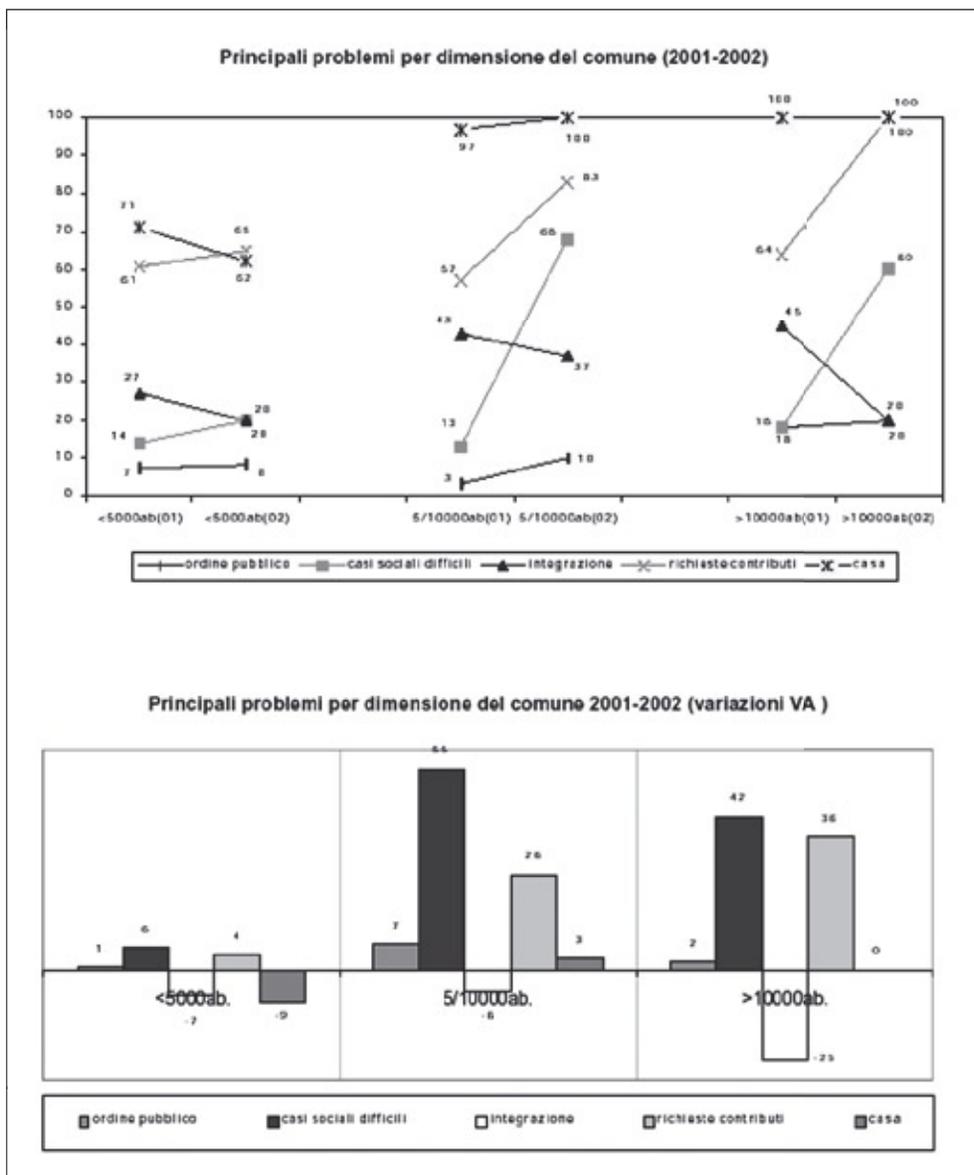
I problemi di ordine pubblico, infine, crescono nelle province di Ancona (+1), di Pesaro-urbino (+3) e soprattutto di Macerata (+13), mentre diminuiscono in quella di Ascoli (-3).



*I problemi per dimensione dei comuni*

Analizzando i dati riguardanti i diversi problemi risulta come la dimensione del comune non incida più tanto riguardo alla direzione di un loro cambiamento quanto invece sulla sua intensità. Solo rispetto al problema abitativo emerge una diminuzione nei comuni piccoli (-9), una leggera crescita in quelli medi

(+3) e una stabilità in quelli più grandi. Per il resto le richieste di contributi aumentano ovunque: + 4 nei più piccoli, +26 in quelli medi e +36 i quelli maggiori. Lo stesso vale i casi sociali difficili (+6, +55 e +42) e per i problemi di ordine pubblico (+1, +7 e +2). Diminuiscono, invece, ovunque i problemi riguardanti l'integrazione (-7, -6, -25).



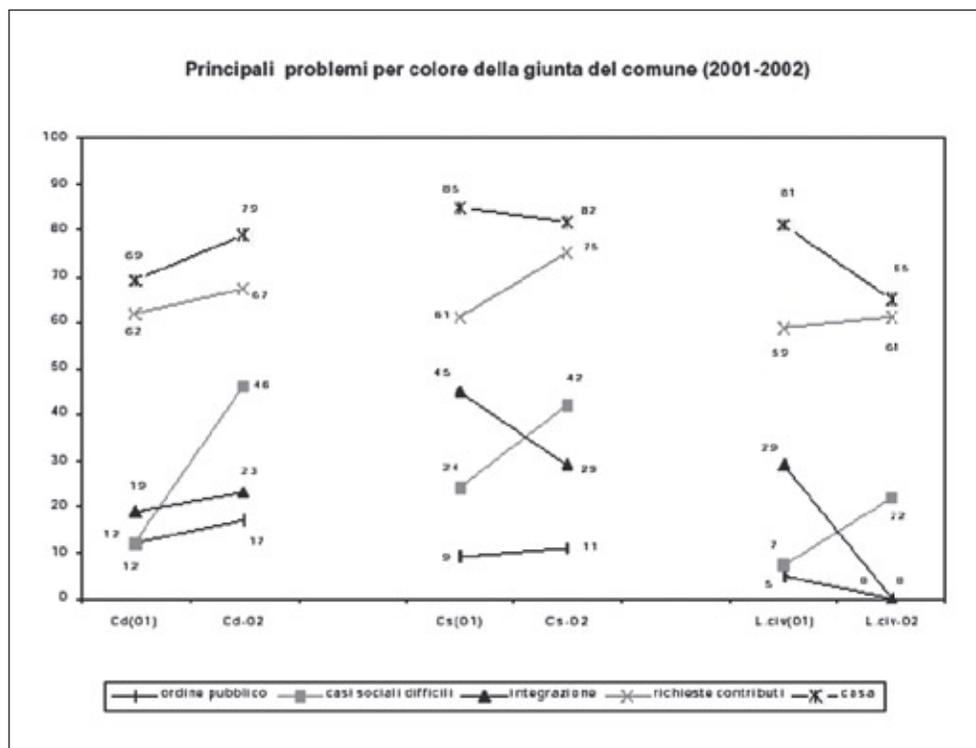
### I problemi per colore politico dei comuni

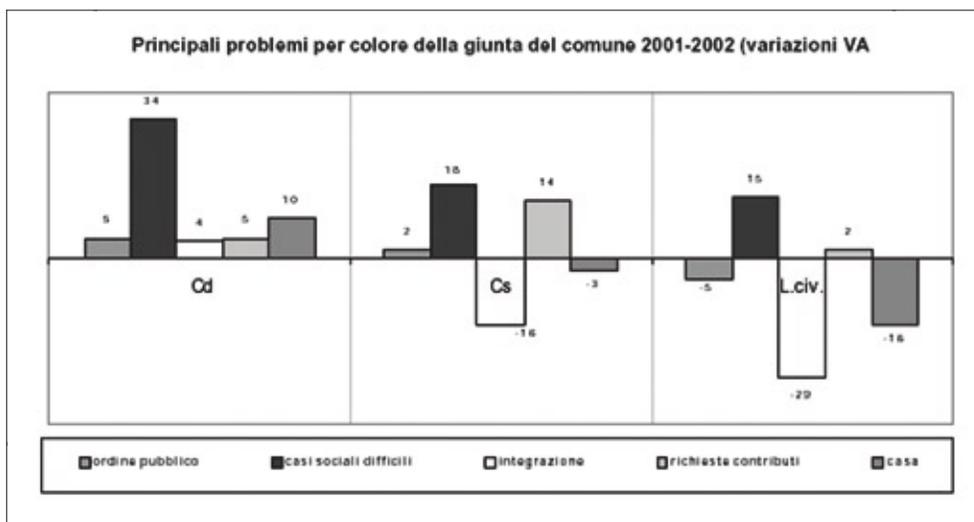
Le differenze nella variazione dei problemi analizzati in riferimento al colore delle amministrazioni appaiono piuttosto significative.

Nei comuni guidati dal centro-destra crescono tutti i problemi elencati: +34 i casi sociali difficili, +5 le richieste di contributi e le questione legate all'ordine pubblico e +4 quelle relative all'integrazione.

Nei comuni amministrati da giunte di centro-sinistra aumentano i casi sociali difficili (+18), le richieste di contributi (+14) e in modo limitato i problemi di ordine pubblico (+2), mentre diminuiscono le difficoltà di integrazione (-16) e leggermente anche i problemi abitativi (-3).

In quelli guidati da liste civiche crescono sensibilmente i casi sociali difficili (+15) e di poco le richieste di contributi economici (+2), mentre diminuiscono i problemi di integrazione (-29), quelli legati alla casa (-16) e quelli di ordine pubblico (-5).





## *Un approfondimento su 30 casi*

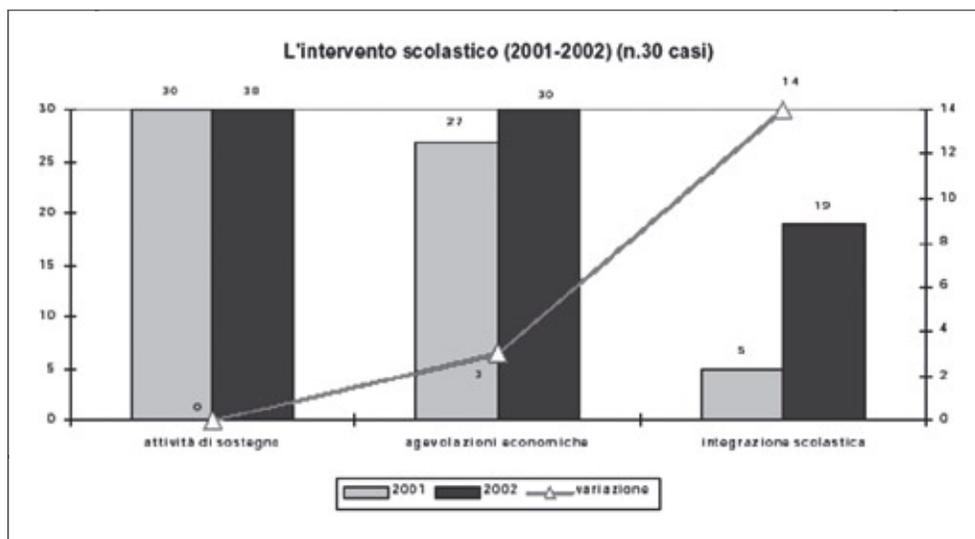
Nel rapporto precedente (2001) è stato effettuato un studio di approfondimento su 30 comuni, al fine di analizzare in modo maggiormente dettagliato l'azione delle diverse amministrazioni rispetto ai singoli interventi, ai tipi di politica adottata e ai rapporti con gli altri enti, con il mondo del volontariato e con il privato sociale.

L'operazione è stata ripetuta anche nell'ultima rilevazione (2002) ed è pertanto possibile, ora, confrontare i risultati.

## **I settori di intervento**

### *Il settore scolastico*

Riguardo al settore scolastico si sono presi in considerazione tre tipi di intervento: le attività di sostegno, di integrazione scolastica e le agevolazioni economiche alle famiglie dei minori stranieri.

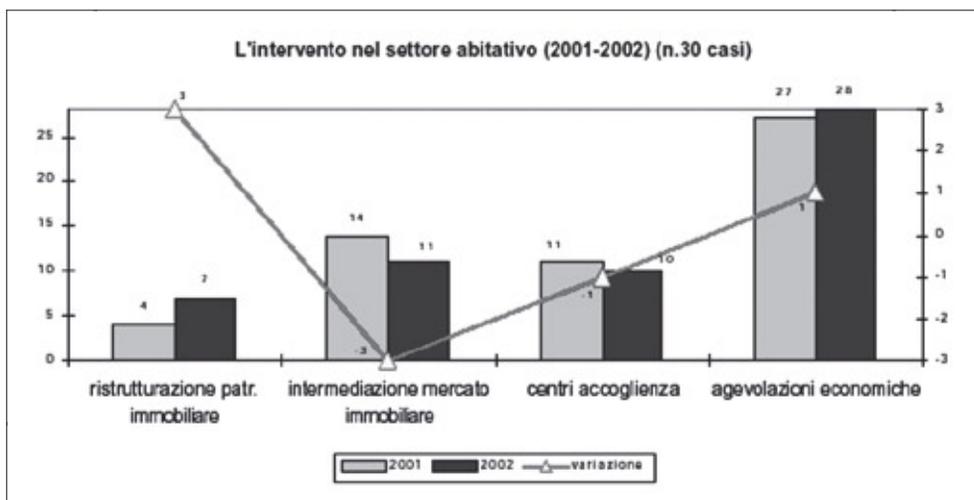


Nel confronto tra le due rilevazioni i cambiamenti non sono più di tanto marcati e a fronte della stabilità dell'attività di sostegno portate avanti da tutti e 30 i comuni, crescono gli interventi rivolti a sostenere economicamente le famiglie dei bambini immigrati, attualmente adottati da tutti i comuni presi in analisi, e quelli rivolti all'integrazione scolastica (+14) che nel 2002 rientrano nell'agenda di 19 comuni su trenta.

### *Il settore casa*

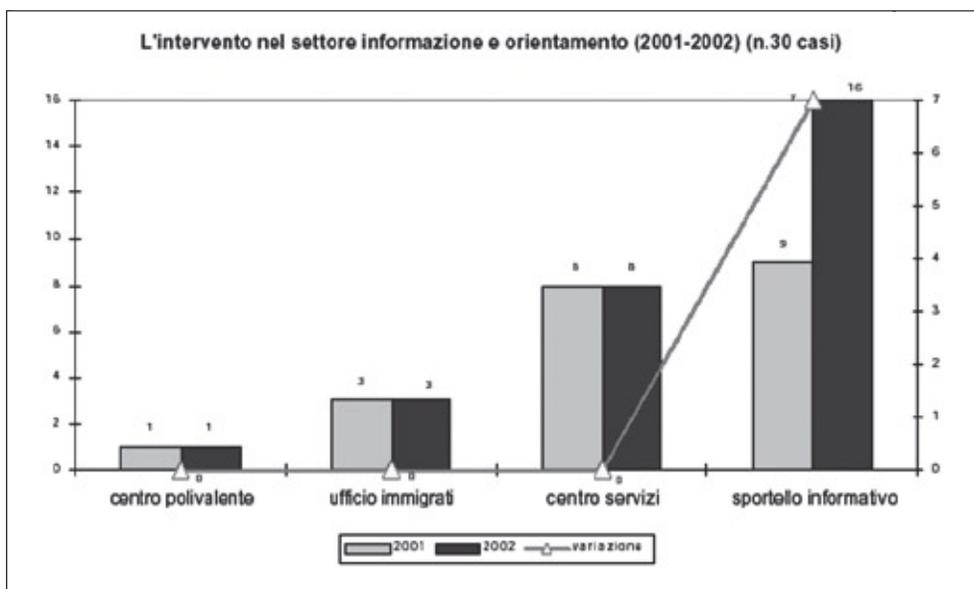
Nonostante a livello di indagine generale risulti un forte incremento dell'impegno in questo settore, gli interventi presi in considerazione nello studio di approfondimento non fanno emergere cambiamenti più di tanto rilevanti.

Dalla comparazione dei dati risulta un decremento dell'azione di intermediazione nel mercato dell'affitto (-3) e si riduce la presenza di centri accoglienza (-1), mentre cresce l'impegno nella ristrutturazione del patrimonio edilizio (+3) e anche l'attività di sostegno economico (+1) che, attualmente, riguarda, la quasi totalità dei comuni contattati.



### *Il settore informazione e orientamento*

Nel campo dell'informazione-orientamento il cambiamento principale riguarda l'aumento del numero di sportelli informativi (+7) che risultano, nel 2002, presenti in più della metà dei comuni considerati. Non cambia invece la situazione riguardo all'esistenza di centri polivalenti, di uffici immigrati e di centri servizi, che continuano ad essere poco presenti.

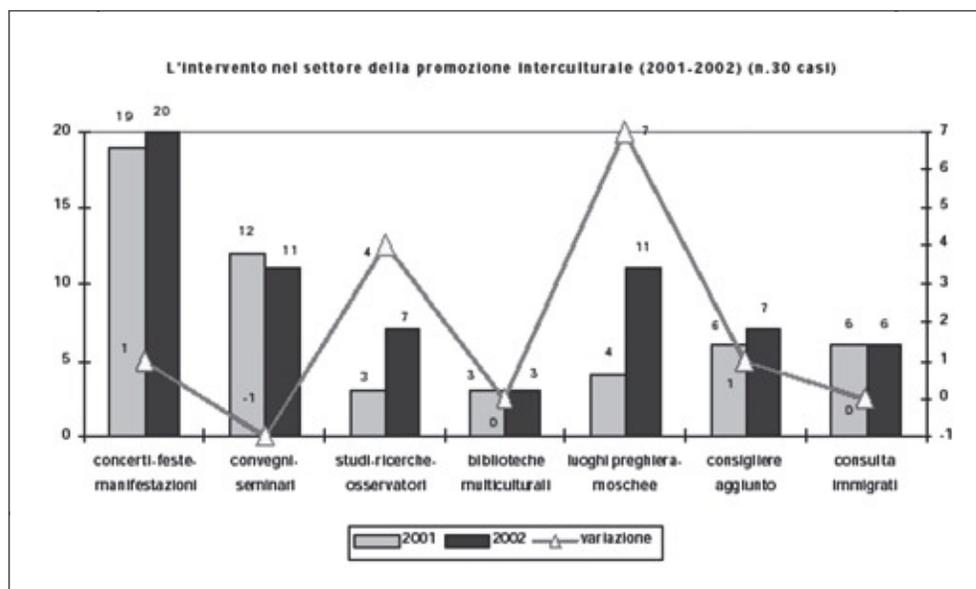


*I settori della promozione interculturale e del coinvolgimento e rappresentanza degli immigrati*

Il dato principale che emerge nel caso specifico riguarda l'aumento della presenza di luoghi di preghiera (+7) che sono presenti in circa un comune su tre. Un segnale importante di apertura in quanto la loro istituzione può essere indubbiamente agevolata o ostacolata dall'intervento dell'amministrazione comunale.

Vi è poi un incremento delle attività di studio e ricerca (+4) relative alle nuove popolazioni presenti nel territorio, mentre rimangono tutto sommato stabili attività di altro tipo come manifestazioni, feste e intrattenimenti interculturali.

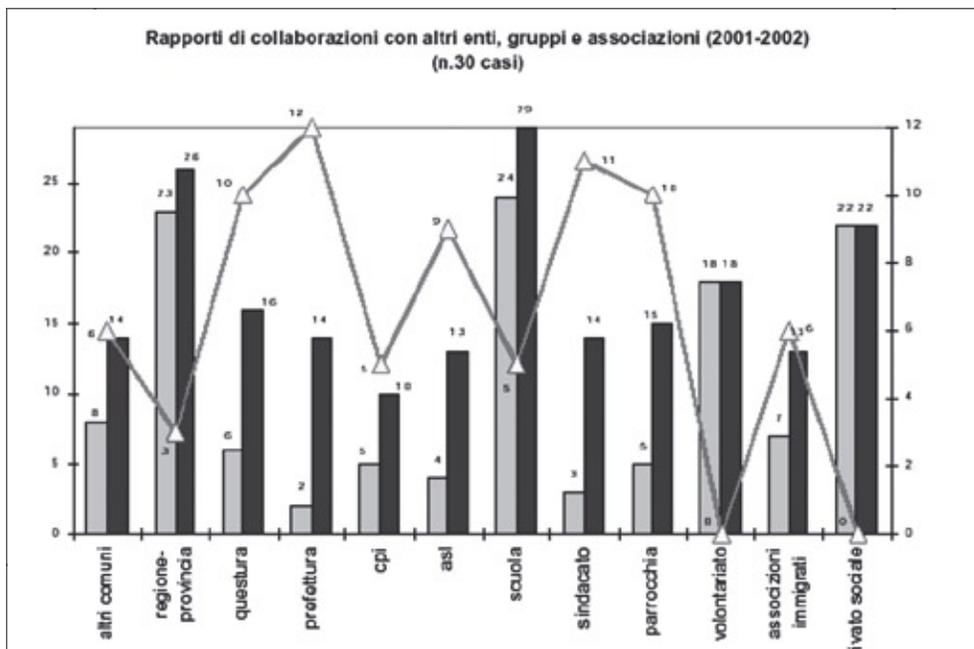
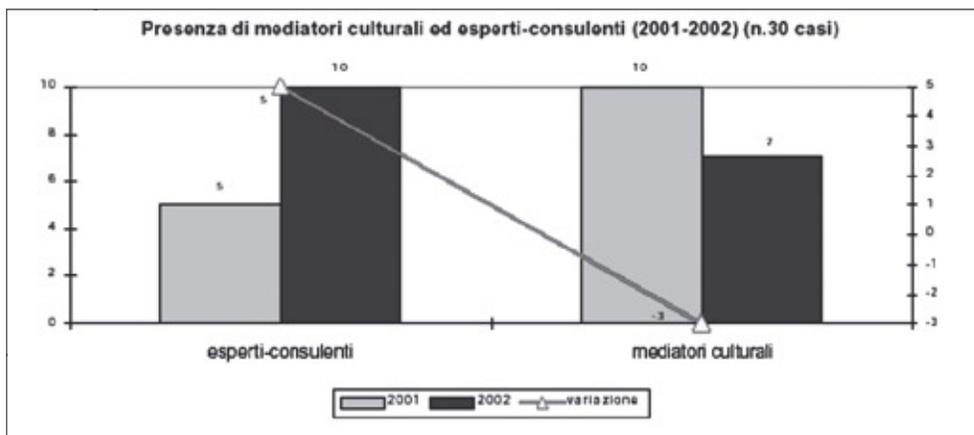
Non sono, infine, riscontrabili sostanziali variazioni per quanto concerne forme di rappresentanza quali ad esempio il consigliere aggiunto (+1) e la presenza di consulte degli immigrati (=).



## La progettazione e l'implementazione delle politiche urbane

### La collaborazione con soggetti esterni

Sicuramente importanti e significative risultano le variazioni che riguardano da un lato l'organizzazione interna dell'amministrazione e dall'altro la collaborazione - nel processo di definizione e di implementazione delle politiche urbane - tra le amministrazioni e i soggetti ad essa esterni



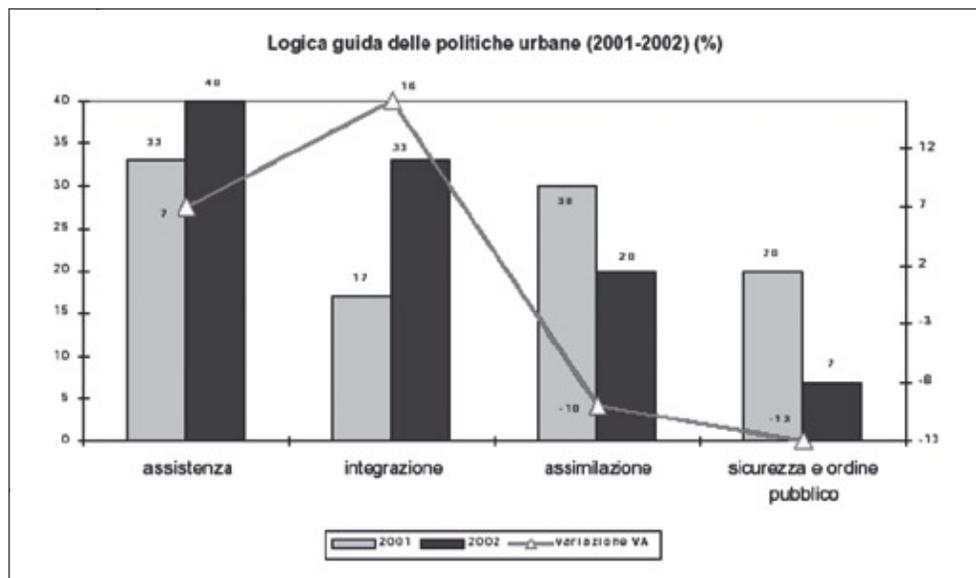
Riguardo al primo punto va sottolineato un aumento del ricorso a consulenti ed esperti (+5) e un minor utilizzo di figure quali i mediatori culturali (-3).

Absolutamente lusinghiero appare invece il quadro relativo al secondo punto. Nel 2002 si verifica un miglioramento generalizzato nei rapporti con quasi tutti gli attori esterni, in particolare con la prefettura (+12), il sindacato (+11), la parrocchia (+10), la questura (+10) e le Asl (+9), ma anche con gli altri comuni e le associazioni di immigrati (+6), la scuola e il centro per l'impiego (+5), la regione e la provincia (+3). Rimane invece stabile il livello di collaborazione con il volontariato e il privato sociale.

### *Una tipologia delle politiche urbane*

Nel 2001 si era costruita una tipologia comprendente quattro tipi di politiche urbane: assistenziali, rivolte all'integrazione, assimilatorie, attente alla sicurezza e all'ordine pubblico.

Rispetto a questa tipologia si è indagato anche nel 2002, scoprendo un incremento delle politiche di tipo assistenziale (+7) e soprattutto di quelle rivolte all'integrazione (+16), con un declino delle politiche che si propongono di assimilare le diversità (-10) e di quelle il cui obiettivo principale riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico (-13).



## *Conclusioni*

Come si può ben vedere, da quanto esposto, i cambiamenti intervenuti in un solo anno risultano piuttosto rilevanti e dimostrano come in quasi tutte le amministrazioni sia ormai maturata o sia in fase di maturazione la consapevolezza di una necessaria e giusta attenzione nei confronti del fenomeno immigrazione.

Confrontarsi con la presenza straniera significa mettere a disposizione strumenti, risorse e impegno in modo fornire risposte alle richieste di integrazione, di servizi e di sostegno che arrivano da cittadini che si propongono di vivere e lavorare a fianco agli autoctoni.

L'azione delle amministrazioni comunali va vista dunque come un investimento che si propone di favorire una adeguata integrazione, limitando le tensioni e rendendo la permanenza degli immigrati utile e maggiormente fruttuosa, con vantaggi assolutamente importanti anche per la stessa comunità di accoglienza.

Una realtà dei fatti che sembra essere compresa dalla grande maggioranza dei comuni, a prescindere dal loro colore politico, e sta conducendo verso l'elaborazione di politiche urbane sempre più attente e mirate.

La strada appare, naturalmente, ancora lunga e l'intervento va sicuramente migliorato, affinato e studiato con maggiore attenzione. Il fatto che il numero dei comuni che ormai si sono attivati nel fornire servizi agli immigrati sia rilevante e in forte aumento va però, indubbiamente, visto come un qualcosa di estremamente positivo.

L'ammontare dell'impegno dei comuni presi in analisi cresce tra il 2001 e il 2002 di circa un quarto (23%) e riguarda praticamente tutti i diversi settori di intervento.

A questo punto è importante che le amministrazioni comincino a elaborare strategie attente sia agli aspetti quantitativi che qualitativi delle politiche.

Il che significa garantire copertura a settori di intervento che rimangono ancora in parte scoperti o comunque possono essere ancora ampliati, come l'informazione, la formazione, le attività culturali e soprattutto il coinvolgimento e la rappresentanza degli immigrati, cercando al contempo di fornire anche una maggiore qualità, in particolare in quei settori come la scuola e la casa, dove il grado di copertura appare già ampio e sperimentato.

Un compito che certamente non si presenta di facile espletazione anche in considerazione della crescita sia dell'incidenza negativa degli ostacoli (+14%) con cui l'amministrazione si trova costretta a confrontarsi nel processo di progettazione e di implementazione delle politiche, sia delle problematiche legate alla presenza straniera (+10%).

A) Da un lato crescono problemi come la mancanza di personale e le scarse competenze dello stesso e vi è, anche, una certa crescente difficoltà nel dialogo con gli immigrati, per i quali gli strumenti messi disposizione al fine di garantirne una adeguata rappresentanza risultano oltre che assolutamente insufficienti anche in una fase involutiva.

B) Dall'altro cresce il numero dei casi sociali difficili, delle richieste di contributo economico e trovano un leggero incremento anche i problemi di ordine pubblico.

Vi sono però segnali anche incoraggianti che spiegano come la capacità di intervento e l'oculatazza dello stesso siano sempre redditizi. Primo tra tutti quello relativo al decrescere dei problemi legati all'integrazione, che dimostra, tra l'altro, una propensione positiva ad essere parte della comunità degli immigrati. Ciò con effetti positivi anche su quegli amministratori inizialmente attenti a non proporre politiche capaci di abbassare il livello del consenso dell'opinione pubblica e che oggi sembrano dimostrarsi meno timorosi e maggiormente aperti e propositivi.

Esistono dunque elementi positivi e altri negativi, che si collocano, in ogni modo, all'interno di uno sfondo incoraggiante e in grado di creare nuova fiducia. Fiducia e consapevolezza che emergono in particolare nel momento in cui si prende atto della crescente sinergia che si sta attivando tra i comuni, gli altri enti pubblici, il privato sociale, il mondo del volontariato e dell'associazionismo. Una sinergia che può rendere meno difficile il compito delle amministrazioni, garantendo da un lato maggiore forza, maggiori risorse e un più ampio confronto, quando si deve far fronte al crescere delle difficoltà

legate alla complessità del fenomeno immigrazione e dall'altro - nel momento in cui si evidenziano risultati positivi importanti rispetto alle problematiche e agli obiettivi (che già da ora sono visibili) - contribuisce ad alimentare ulteriormente il livello di fiducia.



## *Appendice*

## I settori di intervento

| <i>Settori di intervento</i>    | Anno |      | Variazione |     |
|---------------------------------|------|------|------------|-----|
|                                 | 2001 | 2002 | VA         | %   |
| Scuola                          | 89   | 96   | 7          | 8   |
| Casa                            | 66   | 87   | 21         | 32  |
| Informazione                    | 36   | 43   | 7          | 19  |
| Formazione                      | 29   | 52   | 23         | 79  |
| Attività interculturali         | 26   | 37   | 11         | 42  |
| Coinvolgimento e rappresentanza | 20   | 12   | -8         | -40 |
| Variazione complessiva          |      |      |            | 23  |

| <i>Settori di intervento per provincia</i> | Ancona |      | Ascoli |      | Macerata |      | Pesaro-Urbino |      |
|--|--------|------|--------|------|----------|------|---------------|------|
|  | 2001   | 2002 | 2001   | 2002 | 2001     | 2002 | 2001          | 2002 |
| Scuola                                     | 100    | 100  | 97     | 96   | 78       | 91   | 81            | 97   |
| Casa                                       | 81     | 95   | 62     | 89   | 57       | 91   | 68            | 76   |
| Informazione                               | 24     | 50   | 45     | 39   | 35       | 52   | 37            | 34   |
| Formazione                                 | 38     | 55   | 28     | 46   | 22       | 65   | 30            | 45   |
| Attività interculturali                    | 43     | 45   | 21     | 39   | 13       | 30   | 27            | 34   |
| Coinvolgimento e rappresentanza            | 24     | 15   | 34     | 18   | 9        | 9    | 11            | 7    |

| <i>Settori di intervento per dimensione del comune</i> | Meno di 5.000 abitanti |      | 5-10.000 abitanti |      | Più di 10.000 abitanti |      |
|--|------------------------|------|-------------------|------|------------------------|------|
|  | 2001                   | 2002 | 2001              | 2002 | 2001                   | 2002 |
| Scuola   | 81                     | 93   | 100               | 100  | 100                    | 100  |
| Casa   | 61                     | 85   | 73                | 90   | 73                     | 90   |
| Informazione   | 23                     | 40   | 43                | 43   | 82                     | 60   |
| Formazione   | 27                     | 47   | 23                | 60   | 54                     | 60   |
| Attività interculturali                                | 17                     | 35   | 37                | 37   | 45                     | 50   |
| Coinvolgimento e rappresentanza                        | 8                      | 3    | 27                | 20   | 64                     | 40   |

| <i>Settori di intervento per<br/>colore politico del comune</i> | Centrodestra |      | Centrosinistra |      | Liste civiche |      |
|---|--------------|------|----------------|------|---------------|------|
|   | 2001         | 2002 | 2001           | 2002 | 2001          | 2002 |
|   | Scuola       | 87   | 92             | 91   | 98            | 88   |
| Casa  | 56           | 92   | 76             | 87   | 62            | 83   |
| Informazione  | 31           | 46   | 45             | 49   | 33            | 30   |
| Formazione  | 19           | 42   | 39             | 56   | 19            | 56   |
| Attività interculturali   | 31           | 29   | 39             | 38   | 17            | 30   |
| Coinvolgimento e rappresentanza                                 | 25           | 0    | 27             | 15   | 12            | 9    |

| <i>Settori di intervento per<br/>presenza straniera</i> | Meno del 3% |      | Dal 3 al 5% |      | Pi del 5% |      |
|---|-------------|------|-------------|------|-----------|------|
|   | 2001        | 2002 | 2001        | 2002 | 2001      | 2002 |
|   | Scuola      | 98   | 100         | 83   | 95        | 82   |
| Casa  | 69          | 88   | 66          | 91   | 59        | 71   |
| Informazione  | 45          | 42   | 29          | 42   | 29        | 50   |
| Formazione  | 26          | 58   | 37          | 46   | 18        | 50   |
| Attività interculturali                                 | 36          | 37   | 19          | 35   | 18        | 43   |
| Coinvolgimento e rappresentanza                         | 29          | 19   | 12          | 5    | 18        | 14   |

## Gli ostacoli

| <i>Ostacoli</i>                  | Anno |      | Variazione             |     |
|----------------------------------|------|------|------------------------|-----|
|                                  | 2001 | 2002 | VA                     | %   |
| Difficoltà reperire fondi        | 80   | 73   | -7                     | -9  |
| Mancanza personale               | 50   | 60   | 10                     | 20  |
| Mancato coinvolgimento immigrati | 20   | 28   | 8                      | 40  |
| Scarse competenze                | 16   | 31   | 15                     | 94  |
| Timore di perdere il consenso    | 10   | 9    | -1                     | -10 |
|                                  |      |      | Variazione complessiva | 14  |

| <i><b>Ostacoli<br/>per provincia</b></i> | Ancona                    |      | Ascoli |      | Macerata |      | Pesaro-<br>Urbino |      |
|--|---------------------------|------|--------|------|----------|------|-------------------|------|
|  | 2001                      | 2002 | 2001   | 2002 | 2001     | 2002 | 2001              | 2002 |
|  | Difficoltà reperire fondi | 81   | 90     | 83   | 79       | 71   | 65                | 83   |
| Mancanza personale                       | 33                        | 75   | 59     | 54   | 57       | 57   | 48                | 66   |
| Mancato coinvolgimento immi-<br>grati    | 14                        | 37   | 17     | 32   | 29       | 26   | 22                | 21   |
| Scarse competenze                        | 5                         | 55   | 21     | 21   | 9        | 16   | 26                | 28   |
| Timore di perdere il consenso            | 9                         | 21   | 17     | 7    | 5        | 4    | 4                 | 7    |

| <i><b>Ostacoli per<br/>dimensione del comune</b></i> | Meno di 5.000<br>abitanti |      | 5-10.000 abitanti |      | Più di 10.000<br>abitanti |      |
|--|---------------------------|------|-------------------|------|---------------------------|------|
|  | 2001                      | 2002 | 2001              | 2002 | 2001                      | 2002 |
|  | Difficoltà reperire fondi | 78   | 77                | 86   | 83                        | 73   |
| Mancanza personale                                   | 54                        | 57   | 38                | 70   | 64                        | 50   |
| Mancato coinvolgimento immi-<br>grati                | 20                        | 28   | 17                | 36   | 27                        | 11   |
| Scarse competenze                                    | 20                        | 40   | 3                 | 37   | 27                        | 20   |
| Timore di perdere il consenso                        | 7                         | 5    | 17                | 17   | 0                         | 10   |

| <i><b>Ostacoli per colore<br/>politico del comune</b></i> | Centrodestra              |      | Centrosinistra |      | Liste civiche |      |
|---|---------------------------|------|----------------|------|---------------|------|
|   | 2001                      | 2002 | 2001           | 2002 | 2001          | 2002 |
|   | Difficoltà reperire fondi | 79   | 67             | 74   | 73            | 87   |
| Mancanza personale  | 71                        | 63   | 48             | 60   | 50            | 52   |
| Mancato coinvolgimento immi-<br>grati                     | 7                         | 21   | 26             | 25   | 22            | 30   |
| Scarse competenze   | 7                         | 29   | 19             | 31   | 17            | 31   |
| Timore di perdere il consenso                             | 14                        | 9    | 3              | 9    | 12            | 9    |

| <i><b>Ostacoli per<br/>presenza straniera</b></i> | Meno del 3%               |      | Dal 3 al 5% |      | Più del 5% |      |
|---|---------------------------|------|-------------|------|------------|------|
|   | 2001                      | 2002 | 2001        | 2002 | 2001       | 2002 |
|   | Difficoltà reperire fondi | 83   | 74          | 78   | 72         | 76   |
| Mancanza personale                                | 39                        | 63   | 53          | 54   | 71         | 72   |
| Mancato coinvolgimento immi-<br>grati             | 15                        | 21   | 31          | 23   | 12         | 36   |
| Scarse competenze                                 | 12                        | 37   | 11          | 23   | 35         | 36   |
| Timore di perdere il consenso                     | 7                         | 9    | 8           | 9    | 18         | 8    |

**I problemi legati alla presenza straniera**

| <i>Problemi</i>        | Anno |      | Variazione |     |
|------------------------|------|------|------------|-----|
|                        | 2001 | 2002 | VA         | %   |
| Ordine pubblico        | 7    | 10   | 3          | 43  |
| Casi sociali difficili | 14   | 38   | 24         | 171 |
| Integrazione           | 34   | 23   | -11        | -32 |
| Richieste contributi   | 60   | 68   | 8          | 13  |
| Casa                   | 82   | 77   | -5         | -6  |
| Variazione complessiva |      |      | 10         |     |

| <i>Problemi per provincia</i> | Ancona |      | Ascoli |      | Macerata |      | Pesaro-Urbino |      |
|-------------------------------|--------|------|--------|------|----------|------|---------------|------|
|                               | 2001   | 2002 | 2001   | 2002 | 2001     | 2002 | 2001          | 2002 |
| Ordine pubblico               | 9      | 10   | 7      | 4    | 4        | 17   | 7             | 10   |
| Casi sociali difficili        | 24     | 55   | 10     | 36   | 9        | 35   | 15            | 30   |
| Integrazione                  | 38     | 25   | 34     | 37   | 35       | 17   | 30            | 20   |
| Richieste contributi          | 71     | 90   | 65     | 61   | 56       | 70   | 48            | 69   |
| Casa                          | 76     | 90   | 83     | 67   | 78       | 78   | 89            | 76   |

| <i>Problemi per dimensione del comune</i> | Meno di 5.000 abitanti |      | 5-10.000 abitanti |      | Più di 10.000 abitanti |      |
|---|------------------------|------|-------------------|------|------------------------|------|
|   | 2001                   | 2002 | 2001              | 2002 | 2001                   | 2002 |
| Ordine pubblico                           | 7                      | 8    | 3                 | 10   | 18                     | 20   |
| Casi sociali difficili                    | 14                     | 20   | 13                | 68   | 18                     | 60   |
| Integrazione                              | 27                     | 20   | 43                | 37   | 45                     | 20   |
| Richieste contributi                      | 61                     | 65   | 57                | 83   | 64                     | 100  |
| Casa                                      | 71                     | 62   | 97                | 100  | 100                    | 100  |

| <i>Problemi per colore politico del comune</i> | Centrodestra |      | Centrosinistra |      | Liste civiche |      |
|--|--------------|------|----------------|------|---------------|------|
|  | 2001         | 2002 | 2001           | 2002 | 2001          | 2002 |
| Ordine pubblico                                | 12           | 17   | 9              | 11   | 5             | 0    |
| Casi sociali difficili                         | 12           | 46   | 24             | 42   | 7             | 22   |
| Integrazione                                   | 19           | 23   | 45             | 29   | 29            | 0    |
| Richieste contributi                           | 62           | 67   | 61             | 75   | 59            | 61   |
| Casa   | 69           | 79   | 85             | 82   | 81            | 65   |

| <i><b>Ostacoli per<br/>presenza straniera</b></i> | Meno del 3%               |      | Dal 3 al 5% |      | Più del 5% |      |
|---|---------------------------|------|-------------|------|------------|------|
|   | 2001                      | 2002 | 2001        | 2002 | 2001       | 2002 |
|   | Difficoltà reperire fondi | 9    | 9           | 7    | 14         | 0    |
| Mancanza personale                                | 17                        | 47   | 17          | 37   | 0,1        | 14   |
| Mancato coinvolgimento immi-<br>grati             | 43                        | 28   | 32          | 28   | 18         | 8    |
| Scarse competenze                                 | 62                        | 79   | 58          | 68   | 59         | 64   |
| Timore di perdere il consenso                     | 90                        | 84   | 76          | 74   | 76         | 64   |

### **L'impegno delle amministrazioni**

| Impegno delle amministrazioni | Anno |      | Variazione<br>% |
|-------------------------------|------|------|-----------------|
|                               | 2001 | 2002 |                 |
| <i>Provincia</i>              |      |      |                 |
| Ancona                        | 52   | 60   | 16              |
| Ascoli                        | 48   | 55   | 14              |
| Macerata                      | 36   | 56   | 58              |
| Pesaro-Urbino                 | 42   | 49   | 15              |
| <i>Colore politico</i>        |      |      |                 |
| Centrodestra                  | 42   | 50   | 19              |
| Centrosinistra                | 53   | 57   | 8               |
| Liste civiche                 | 39   | 51   | 31              |
| <i>Dimensione del comune</i>  |      |      |                 |
| Meno di 5000 abitanti         | 36   | 51   | 42              |
| Tra 5000 e 10000 abitanti     | 51   | 58   | 14              |
| Più di 10000 abitanti         | 70   | 67   | -4              |
| <i>Presenza straniera</i>     |      |      |                 |
| Meno del 3%                   | 51   | 57   | 12              |
| Dal 3 al 5%                   | 41   | 52   | 27              |
| Più del 5%                    | 37   | 52   | 41              |

QUADERNI DEL CONSIGLIO  
REGIONALE DELLE MARCHE

**ANNO VIII - N.49 - gennaio 2003**  
**Periodico mensile**  
**Reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996**  
**Sped. in abb. postale**  
**art. 2 comma 20/c L. 662/1996**  
**filiale P.T di Ancona**

**Direttore**  
Luigi Minardi

**Comitato di direzione**  
Pino Ricci  
Gilberto Gasperi  
Gabriele Martoni  
Fabrizio Grandinetti

**Direttore responsabile**  
Carlo Emanuele Bugatti

**Redazione, composizione, grafica  
e realizzazione editoriale**  
Ufficio Stampa del Consiglio regionale  
Maurizio Toccaceli

Corso Stamira, 17, Ancona  
Tel. 071/2298295 /fax 2076296

**Stampa**  
Centro Stampa del Consiglio regionale, Ancona

QUADERNI  
PUBBLICATI

1

“L'anno di Pechino: i documenti”

2

“La scuola-Riforma-Orientamento-Autonomia”

3

“Stato Regione Federalismo”

4

“Infanzia e Diritti”

5

“Cittadini d'Europa”

6

“Diritti umani e pace”

7

“Dateci voce !”

8

“Elette nei Consigli regionali”

9

“L'arte del conflitto”

10

“Economia globale e dimensione locale”

11

“Iter delle proposte di leggi regionale” I

12

“Iter delle proposte di legge regionali” II

13

“Aids tra utopia e realtà”

14

“L'Europa del trattato di Amsterdam”

15

“Iter delle proposte di legge regionali” III

16

“Le donne raccontano il parto”

- 17  
"I segni i sogni le leggi l'infanzia"
- 18  
"Elette nei Consigli regionali" (nuova edizione)
- 19  
"Ripensando le Marche"
- 20  
"Patti chiari"
- 21  
"Nonviolenza nella storia"
- 22  
"Disturbi della condotta alimentare"
- 23  
"Dopo il Trattato di Amsterdam"
- 24  
"La condizione dei bambini immigrati"
- 25  
"Il diritto allo sviluppo nell'epoca della mondializzazione"
- 26  
"Diritti umani"
- 27  
"Verso una conferenza della società civile per la pace, la democrazia,  
la cooperazione nei Balcani"
- 28  
"Etica ed economia"
- 29  
"Forum delle assemblee elettive delle Marche"
- 30  
"Scienziati e tecnologi marchigiani"
- 31  
"2° Forum delle assemblee elettive delle Marche "
- 32  
"Dare di sé il meglio"

|    |   |
|----|---|
| 33 | "Commento allo Statuto della Regione Marche"                            |
| 34 | "Diritti & doveri"  |
| 35 | "Angelo Celli medico e deputato"  |
| 36 | "il piccolo dizionario del Consiglio"                                   |
| 37 | "Dalla casa di Nazareth alle realtà europee"                            |
| 38 | "Le Marche di Emanuela Sforza"  |
| 39 | "Catalogo dei periodici della biblioteca del Consiglio regionale"       |
| 40 | "Rappresentare il policentrismo"  |
| 41 | "Costituzione della Repubblica con glossario dei termini giuridici"     |
| 42 | "Atlante delle Marche: elezioni, territorio, società"                   |
| 43 | "Atlante delle Marche: i cittadini e le istituzioni"                    |
| 44 | "Antigone nella Valle del Tenna"  |
| 45 | "Nuovo Statuto della Regione Marche"                                    |
| 46 | "Atlante delle Marche: mappa delle politiche di integrazione"           |
| 47 | "Atlante delle Marche: presente e futuro della popolazione marchigiana" |
| 48 | "Rappresentare il policentrismo. Atti del convegno"                     |